

## MADDALENA. IL MISTERO E L'IMMAGINE

### La nuova grande mostra ai Musei San Domenico di Forlì

Forlì, 26 marzo 2022 – La **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì** propone per il 2022 un nuovo appuntamento espositivo dedicato a un grande mito femminile della nostra storia, figura misteriosa e travisata: **Maria Maddalena**.

Dal **27 marzo al 10 luglio 2022**, le sale dei **Musei San Domenico** ospitano **Maddalena. Il mistero e l'immagine** a cura di **Cristina Acidini, Fernando Mazzocca e Paola Refice**, dove circa **200 opere** di grandi artisti dal III sec. a.C. al Novecento indagano il mistero irrisolto di una donna che ancora oggi inquieta e affascina.

**Chi era davvero la Maddalena?** Perché si è sviluppata quella confusa, affascinante sequenza di rappresentazioni che hanno portato alla costruzione della sua sfaccettata identità? A lei la letteratura e il cinema hanno dedicato centinaia di opere ed eventi, così come l'arte, ponendola al centro della propria produzione e dando vita a capolavori che hanno segnato, nel corso dei secoli, la storia stessa dell'arte e i suoi sviluppi.

La sua fortuna artistica, a partire dal Medioevo fino ad arrivare a noi, si è andata arricchendo di elementi leggendari, mutuati anche dallo sviluppo della devozione nei suoi confronti. Ella è stata così volta a volta, peccatrice, santa, cortigiana e penitente, intellettuale e apostola. Sempre amante. A fianco di San Francesco nella riforma mendicante del Duecento e Trecento, dama cortese nel Quattrocento, e venere cristiana a partire dal Cinquecento e lungo i secoli successivi, fino a simboleggiare la rivoluzione femminile nell'Ottocento e nel Novecento. Il "secolo breve" la vede anche come emblema del dolore e della protesta.

Il percorso espositivo di **Maddalena. Il mistero e l'immagine** si sviluppa in 12 sezioni che comprendono straordinari esempi di pittura, scultura, miniature, arazzi, argenti e opere grafiche, dal **Cratere apulo con morte di Meleagro** (360-340 a.C. ca.) del Museo Archeologico di Napoli a **La deposizione dalla croce** (1968-1976) di Marc Chagall del Centre Pompidou di Parigi; dal **Noli me Tangere** del **Veronese** proveniente dal Musée de Grenoble a quello di **Graham Vivian Sutherland** della Pallant House Gallery di Chichester. Tra le opere in mostra anche **Acceptance** di **Bill Viola** e alcuni capolavori di **Antonio Canova** e **Francesco Hayez** che più volte si dedicarono a questo soggetto.

La mostra attraversa millenni di fascinazione per la figura della Maddalena e la sua trasformazione nel corso dei secoli grazie alle interpretazioni che ne diedero i più importanti artisti di ogni epoca, che ne aggiornarono la leggenda e le sue letture. Tra le opere in mostra ricordiamo quelle di **Donatello, Andrea Della Robbia, Giovanni Bellini, Tiziano Vecellio, il Tintoretto, Annibale Carracci, Lorenzo Lippi, Guercino, Artemisia Gentileschi, Guido Reni, Anthon Raphael Mengs, Jòzef Wall, Eugène Delacroix, Arnold Böcklin, Gaetano Previati, Fausto Melotti, Giorgio De Chirico e Renato Guttuso**, solo per citarne alcuni.

Nel percorso di mostra, inoltre, entra per la prima volta, in piena coerenza con il tema dell'esposizione, un'ala al primo piano della Pinacoteca Civica, nella quale è possibile ammirare due magnifici arazzi cinquecenteschi, rari esemplari di manifattura fiamminga.

**Maddalena. Il mistero e l'immagine** disegna anche un viaggio trasversale attraverso la **mappa dei prestiti**, che comprende, tra gli altri, il Museo d'Orsay di Parigi, l'Hamburger Kunsthalle di Amburgo, il Musée des Beaux-Arts di Nantes, il Centraal Museum di Utrecht, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, la Neue Pinakothek di Monaco, The San Diego Museum of Art, il Sursock Palace di Beirut.

A questi si affiancano i **prestigiosi prestatori italiani**, come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea e le Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, la Galleria d'Arte Moderna e Pinacoteca Ambrosiana di Milano, l'Accademia di Belle Arti di Bologna, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, le Gallerie degli Uffizi di Firenze, il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli e i Musei Vaticani.

Ideata e realizzata dalla **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì** in collaborazione con il **Comune di Forlì** e i **Musei San Domenico**, la mostra si avvale di un prestigioso comitato scientifico presieduto da **Antonio Paolucci** e della direzione generale di **Gianfranco Brunelli**. Il progetto espositivo, corredato da un pregevole catalogo edito da **Silvana Editoriale**, porta in Italia **capolavori provenienti dalle più importanti istituzioni nazionali e internazionali**.

**Il direttore delle grandi mostre della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Gianfranco Brunelli:** *«Maddalena è il maggior mito femminile della storia dell'arte. La venera cristiana. L'esposizione forlivese racconta come la nostra storia, la nostra cultura occidentale, attraverso i maggiori capolavori dell'arte, abbia catturato l'antica discepola di Gesù e ne abbia fatto in ogni tempo il proprio emblema. In fondo ciascun tempo si è identificato in lei. Siamo Maddalena».*

In riferimento alla figura della Maddalena, la curatrice, **Cristina Acidini** riferisce che *«È la peccatrice pentita dai lunghi capelli e dalle belle vesti, panneggiata di rosso. È la pia donna dolente. È la premurosa mirrofora, simbolo della cura per il corpo amato in vita e in morte. È la penitente votata alla meditazione. Nella sua solitaria maestà, ella impersona davvero la patrona di tutte le numerose istituzioni, ecclesiastiche e civili, che in Europa s'erano venute costituendo in suo nome per l'accoglienza a donne traviate, sia redente sia da redimere».*

In riferimento all'età moderna, il curatore, **Fernando Mazzocca** precisa che *«Dopo Batoni e Mengs, sarà Canova ad impadronirsi di questo tradizionale e seducente soggetto pittorico per dimostrare, in una esaltante sfida tra la pittura e la scultura, le possibilità di quest'ultima di estendere i propri confini espressivi e riuscire a rendere effetti cromatici e luminosi che gli sembravano preclusi. La Maddalena di Canova, vera e propria opera di culto in epoca romantica, ha avuto una enorme popolarità e ha suggestionato molti pittori e scultori. Sul modello canoviano sarà con Hayez che il soggetto della Maddalena riprende un nuovo slancio entrando in una dimensione assolutamente profana, quale emblema di una femminilità moderna e provocante, che non aveva timore di esibirsi in tutta la sua carica erotica, ma anche sentimentale legata al motivo romantico della meditazione e della malinconia».*

**Paola Refice**, curatrice della mostra, sottolinea come la *«Maria di Magdala – la Maddalena – è tra le figure più rappresentate nella storia dell'arte. Giovanni (20, 11-18), ripreso dall'esegesi dei Padri della Chiesa, la testimonia unica protagonista della scoperta della Resurrezione e del suo annuncio agli apostoli. Eppure le molteplici iconografie che ne personificano il nome rispecchiano una tradizione complessa e contraddittoria. I Vangeli la*

*citano in Galilea, tra le donne al seguito di Gesù e ancora sul Calvario e poi alla tomba vuota del Risorto, insieme a Maria, madre di Giacomo, e a Maria Salome. Con le Pie donne compare nelle prime rappresentazioni dell'arte cristiana. Ma l'iconografia non si modella sulle fonti primarie quanto, e soprattutto, è dalla miriade di testi canonici e apocrifi che nasce e si diffonde in Oriente e in Occidente. Nel frattempo, con un impulso ancor maggiore, si forma dalle stesse immagini, che si diffondono, perpetuano sé stesse e danno il via a un'infinità di varianti».*

## **Il progetto di allestimento**

Il percorso espositivo si sviluppa dall'ex Chiesa del San Giacomo fino alle grandi sale del primo piano che costituiscono la biblioteca del Convento di San Domenico. Il registro del progetto di allestimento, sviluppato dallo **Studio Lucchi & Biserni**, si sussegue nei diversi spazi con soluzioni espositive spettacolari, che hanno il pregio di valorizzare al meglio le opere esposte, mantenendo quell'atmosfera contemplativa consona al tema trattato dalla mostra. Ne è un esempio straordinario il concetto espositivo, poi tradotto in una realizzazione vera e propria nell'ambito dell'allestimento, che accoglie il complesso monumentale quattrocentesco in terracotta di Guido Mazzoni.

A completamento del progetto di allestimento, con l'obiettivo di creare una uniformità cromatica che accompagni il visitatore nel percorso espositivo, interviene anche la scelta del colore, l'ottanio, simbolo di eleganza e raffinatezza, che restituisce prepotentemente i mille volti della Maddalena che si susseguono in mostra.

## **Il progetto con i Musei Diocesani italiani**

Questa mostra, per la prima volta, collega a sé oltre 60 musei diocesani di arte sacra a livello nazionale. Ogni museo aprirà le proprie porte ai visitatori, mettendo in evidenza espositiva al proprio interno opere che illustrano la figura della Maddalena; tutti collegati, grazie anche all'intesa con l'Associazione musei ecclesiastici italiani (AMEI) e con la Conferenza episcopale italiana. In Italia i luoghi di culto, più o meno noti, dedicati alla figura della Maddalena, sono circa 1188, secondo quanto censito dalla piattaforma BeWeB - Beni ecclesiastici in web. Una ripresa e un rilancio della figura della Maddalena in un paese, l'Italia, che assieme alla Francia, ha fatto della Maddalena anche un'icona devozionale. Arte, devozione, leggenda si fondono in una figura che è all'origine della fede cristiana.

## **Mediafriends, arte e solidarietà**

L'arte crea la vita. Si conferma la preziosa collaborazione tra la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Mediafriends, l'Associazione Onlus di Mediaset, Mondadori e Medusa, nel segno di arte e solidarietà. Una collaborazione consolidata, che ha consentito di finanziare in sei anni quindici progetti dislocati sul territorio nazionale, compresa la città di Forlì, ed in aree e realtà complesse del terzo mondo.

Grazie alla cooperazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, una parte del biglietto di ingresso alla mostra verrà devoluto per sostenere il progetto "ComHousing" di Fondazione Arché. Il progetto rivolto a donne in difficoltà e ai loro bambini, comprende anche il soccorso ai profughi ucraini che scappano dalla guerra, per aiutarli a costruire una vita migliore. Un percorso che inizia proprio con l'accoglienza in luoghi protetti dove aprire il dialogo e ritrovare la fiducia nel futuro.

Gli obiettivi del progetto "ComHousing" sono: 1) migliorare e valorizzare il servizio di comunità e di accoglienza mamma-bambino; 2) trovare nuovi modelli educativi pedagogici grazie al lavoro in rete con la Cooperativa Sociale Paolo Babini di Forlì.

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ringrazia gli altri soggetti privati partner dell'iniziativa: Elfi, Gioielleria Ricci, IMA e Mapei.

## La mostra e le associazioni del territorio

Grazie all'apposito bando dedicato dalla **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì** alle associazioni culturali e alle scuole del territorio, saranno **più di 60 le iniziative** che andranno ad arricchire e approfondire la proposta culturale di **Maddalena. Il mistero e l'immagine**.

Anche quest'anno vengono coinvolte tutte le discipline artistiche, dalla musica classica e contemporanea, al cinema - con diversi film dedicati alla storia sacra - dagli incontri e le letture letterarie, al teatro con rappresentazioni sacre medievali e testi contemporanei, passando anche per le arti figurative con mostre di pittura e di fotografia nei diversi comuni del comprensorio. Cinque i progetti curati dalle **scuole forlivesi**, da quella primaria a quella secondaria di secondo grado. Il **programma**, in via di ultima definizione, sarà disponibile sul **sito della mostra e su quello della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì**.

## Maddalena & Digital Experience

In occasione della mostra **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Jump**, azienda creativa digitale, hanno ideato un'applicazione per rendere la mostra **Maddalena. Il mistero e l'immagine** un'esperienza unica, indimenticabile ed interattiva, "dando vita" ai capolavori esposti. Scaricando l'app **MaddalenaAR** sul proprio cellulare sarà possibile, grazie alla realtà aumentata, **animare alcuni quadri** in mostra: basterà inquadrare le opere contrassegnate dall'apposito simbolo con la fotocamera per godere della potenza dell'arte attraverso la magia del digitale.

## Speciale Sky Arte

Anche Sky Arte sarà nuovamente partner della mostra dedicando alla figura della Maddalena il consueto speciale televisivo, prodotto da **EGE Produzioni**, che andrà in onda in prima visione il prossimo 3 maggio in prima serata e in ulteriori 20 repliche, in diverse fasce orarie, per tutta la durata della mostra.

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ringrazia gli altri soggetti privati partner dell'iniziativa: Elfi e Mapei.

## I partner

La mostra **Maddalena. Il mistero e l'immagine** è stata realizzata grazie al contributo di importanti realtà in ambito territoriale e nazionale.

Un ringraziamento particolare va - per il generoso supporto - a **Intesa Sanpaolo, main partner dell'esposizione**, che dello sviluppo dei territori in cui opera ha sempre fatto un tratto caratterizzante. Un sodalizio che si conferma, anche per questa edizione, essenziale per il sostegno alla cultura e, più in generale, allo sviluppo delle comunità locali, grazie al convinto sostegno di progetti dalle elevate ricadute sociali e turistico-culturali.

Un sentito ringraziamento va inoltre ai **partner** della mostra quali **Gioielleria Ricci, Elfi, Hera, Ima, Mapei, Bandini e Casamenti, Unieuro, Destinazione Romagna e Apt Servizi**.

Le grandi esposizioni forlivesi che hanno visto, a partire dal 2006, eventi come *Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne (2005-2006)*; *Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento (2007)*; *Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni (2008)*; *Antonio Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura (2009)*; *Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh (2010)*; *Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e*



# MADDALENA

IL MISTERO E L'IMMAGINE



*Raffaello* (2011); *Wildt. L'anima e le forme da Michelangelo a Klimt* (2012); *Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre* (2013); *Liberty. Uno stile per l'Italia Moderna* (2014); *Boldini. Lo spettacolo della modernità* (2015); *Piero della Francesca. Indagine su un mito* (2016); *Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia* (2017); *L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio* (2018), *Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini* (2019); *Ulisse. L'arte e il mito* (2020), *Dante. La visione dell'arte* (2021) hanno portato **1.500.000 visitatori** e un **riconoscimento scientifico internazionale**.

Le mostre *L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio* e *Ulisse. L'arte e il mito* hanno vinto l'**oscar del Global Fine Art Awards** rispettivamente nelle categorie *Best Renaissance, Baroque, Old Masters, Dynasties – Group or Theme* (5° edizione del premio, 2019) e *Best Ancient* (7° edizione del premio, 2021).

## Ufficio stampa

### **Lara Facco P&C, Milano**

Lara Facco, M. +39 349 2529989, [lara@larafacco.com](mailto:lara@larafacco.com)

Marta Pedrolì M. +39 347 4155017 | E. [marta@larafacco.com](mailto:marta@larafacco.com)

Marianita Santarossa M. +39 333 4224032 | E. [marianita@larafacco.com](mailto:marianita@larafacco.com)

Alberto Fabbiano M. +39 340 8797779 | E. [alberto@larafacco.com](mailto:alberto@larafacco.com)

### **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì**

Paolo Rambelli, M. +39 393 9655999, [eventi@fondazionecariforli.it](mailto:eventi@fondazionecariforli.it)

## Per informazioni e prenotazioni

tel. 0543.36217

[mostratorli@tosc.it](mailto:mostratorli@tosc.it)

[www.mostramaddalena.it](http://www.mostramaddalena.it)



# Maddalena

## Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

Una nuova grande mostra organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, pensata per indagare in maniera esaustiva una figura femminile unica nella storia dell'arte, densa di importanti significati e di infinito interesse per la nostra cultura: la Maddalena.

Con oltre 200 opere che ci restituiscono sublimi rappresentazioni iconografiche di colei che è stata definita "apostola degli apostoli", la splendida sede museale del San Domenico di Forlì, con l'annessa chiesa di San Giacomo, torna protagonista assoluta del panorama espositivo nazionale e non solo.

Una grande evento che ribadisce come Forlì abbia reagito a questi lunghi mesi di restrizioni e isolamento con coraggio e rinnovata speranza, facendo della cultura uno stimolo per ideare nuovi momenti di partecipazione e di condivisione e per tracciare importanti prospettive di crescita della nostra comunità.

Questa inedita impresa espositiva, la diciassettesima in ordine di tempo, contribuisce ulteriormente a qualificare Forlì come una tra le maggiori capitali della cultura italiana. Questo grazie anche al valore scientifico che sempre ha contraddistinto le mostre organizzate dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì; un valore garantito dalla sapiente direzione di Gianfranco Brunelli, affiancato da prestigiosi curatori e da un qualificato comitato scientifico.

Il progetto espositivo *Maddalena. Il mistero e l'immagine*, che si snoda dall'antico al Novecento, attraverso i più grandi artisti di ogni epoca, con nomi quali Masaccio, Perugino, Tiziano, Antonio Canova, Bartolomeo Vivarini, il Garofalo, Alessandro Allori, Guido Cagnacci, Guido Reni, Francesco Hayez, Gaetano Previati, Renato Guttuso, Bill Viola e molti altri,

racconta chi era la Maddalena, perché si è generata e sviluppata quella straordinaria sequenza di rappresentazioni che hanno portato alla costruzione della sua affascinante e misteriosa sfaccettata identità.

Un insieme di opere di pittura e di scultura, miniature, arazzi, argenti e incisioni, che esprime tutta la forza di una produzione culturale che non può che rappresentare un altro momento di vanto per la nostra città, impegnata con estrema determinazione a cesellare il proprio profilo secondo i tratti di una città d'arte e di cultura.

Innumerevoli sono i progetti in fase di realizzazione da parte di questa Amministrazione Comunale, quali, solo per citarne alcuni, il recupero della Rocca di Ravaldino e di Villa Saffi, la riqualificazione di Palazzo Albertini, l'ampliamento della sede museale del San Domenico e la creazione del Giardino dei Musei, la cui apertura è stata programmata proprio in occasione di questa mostra. Tutte azioni che, accanto alle grandi mostre ideate dalla Fondazione, concorrono a descrivere il sistema culturale e turistico forlivese come una meta di indubbio interesse e valore nel contesto nazionale.

Al presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Maurizio Gardini, al direttore Grandi Mostre Gianfranco Brunelli, ai curatori della rassegna Antonio Paolucci, Cristina Acidini, Fernando Mazzocca, Paola Refice, ai membri del comitato scientifico, ai direttori dei musei prestatori, ai prestatori privati e a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato alla realizzazione di questa mostra, rivolgo i miei più sinceri ringraziamenti.

*Gian Luca Zattini*  
Sindaco di Forlì



# Maddalena

## Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

Con la mostra sul mistero e l'immagine della Maddalena la Fondazione giunge a proporre a studiosi e appassionati d'arte la diciassettesima consecutiva grande esposizione.

Già di per sé questo è un risultato oggettivamente straordinario perché sono davvero poche le realtà, sia pubbliche che private, che in questi ultimi anni contrassegnati dalla pandemia hanno avuto la forza e la ferma volontà di portare avanti dei progetti culturali d'alto profilo, riuscendo non solo a raccogliere l'apprezzamento della critica ma anche a vincere la comprensibile ritrosia del pubblico a tornare a frequentare i musei.

E se la Fondazione di Forlì vi è riuscita lo si deve in primo luogo alla credibilità che il suo gruppo di lavoro dedicato alle mostre, presieduto da Antonio Paolucci e diretto da Gianfranco Brunelli, ha acquisito sia presso i maggiori musei del mondo, che sono stati sempre pronti ad assicurare i propri prestiti anche nei momenti più complessi, sia presso il pubblico degli appassionati d'arte, che considerano oramai quella forlivese una tappa obbligata nel programma delle loro visite annuali.

Credibilità che ha trovato più volte riscontro in premi internazionali, dall'ormai lontano Premio Brixen Art Film Festival del 2006, per la prima mostra dedicata a Palmezzano, al prestigioso Global Fine Art Awards assegnato per ben due volte in tre anni alle mostre della Fondazione, ovvero a *L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio* nel 2018 per la categoria Best Renaissance, Baroque, Old Masters, Dynasties e alla mostra *Ulisse. L'arte e il mito* nel 2020 per la categoria Best Ancient.

Credibilità altresì avvalorata dalla capacità della Fondazione di saper rinnovare, nella continuità, quello che ormai è un modello riconosciuto di studio e di ricerca nel campo delle arti attraverso l'allestimento di grandi mostre. "Il "modello Forlì" si impose immediatamente per l'originalità con cui riusciva a combinare un angolo prospettico laterale – e quindi inedito – come quello offerto da Forlì e dalla Romagna per interpretare in modo nuovo i grandi movimenti artistici nazionali e internazionali (dal Rinascimento

all'Art Nouveau, passando per il Barocco) e i maggiori protagonisti della scena internazionale (da Melozzo a Boldini passando per Canova). Su queste salde radici prospettiche la Fondazione ha saputo poi ampliare il suo campo di esplorazione al tema della "ricerca" in assoluto e dell'assoluto attraverso tre figure iconiche come quelle di Ulisse, e quindi della ricerca attraverso la ragione fino ai suoi limiti, di Dante, e quindi dell'aspirazione al "trasumanare" attraverso l'arte e la poesia, e infine, quest'anno, di Maddalena, e quindi del mistero dell'amore come forma di intelletto di Dio.

Si tratta di un percorso di ricerca, questo attraverso la figura della Maddalena, che non solo consente una comprensione nuova e migliore della sua immagine attraverso tutte le diverse declinazioni e interpretazioni nello scorrere dei secoli, ma stimola anche un'indagine del tutto originale sulla figura della donna nel tempo, sul suo ruolo sociale e sulla sua affermazione come elemento cardine della società.

Riflessione questa che non pertiene solo alle mostre, ma al lavoro culturale più complessivo che la Fondazione conduce quotidianamente insieme ai suoi partner, pubblici e privati, istituzionali e del mondo delle libere forme associative. Non a caso il nuovo Consiglio della Fondazione, insediatosi da pochi mesi, ha deciso di dedicare al tema dei generi e delle generazioni, e quindi alle politiche di genere e alle relazioni intergenerazionali, una particolare attenzione anche attraverso l'istituzione di un'apposita commissione. È la conferma che la Fondazione non si muove per compartimenti stagni, né al suo interno né verso l'esterno, ma che cerca in ogni suo intervento e iniziativa di coinvolgere il massimo numero di partner sul territorio (alla mostra si collegheranno ad esempio oltre 60 eventi promossi da decine di associazioni del territorio) e di stimolare ogni volta il dibattito più ampio possibile per costruire sulle solide radici del suo passato un futuro capace ancora di fare da guida e da modello per le altre realtà del privato sociale e per gli altri territori.

*Maurizio Gardini*  
Presidente della Fondazione  
Cassa dei Risparmi di Forlì



# Maddalena

## Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

### Introduzione alla mostra Gianfranco Brunelli

Una figura emerge dal profondo della nostra storia. Quella di una donna misteriosa e travisata. Il suo nome è comune e speciale in Israele. Myriam in ebraico, Maryam in aramaico, Maria in greco: il nome della sorella di Mosè. Distinta dalle altre e nota grazie a quel toponimo del luogo nel quale sarebbe nata: quella donna è Maria di Magdala. Maddalena.

In epoca ellenistica, Màngdala di Galilea era un piccolo centro romano-giudaico sulle sponde del lago di Tiberiade, vicino a Cafarnaò, dedito al commercio del pesce (il suo nome greco era Tarichea, da *tárichos*, pesce salato). Una torre romana identificava la cittadina: in ebraico Màngdala, da *migdol*, significa torre.

Eppure questa figura di donna avvolta nel mistero è collegata a eventi fondamentali riguardanti il racconto sulla vita e sulla morte di Gesù di Nazareth: la sua morte in croce, la sua sepoltura, la scomparsa del corpo, la sua annunciata resurrezione. Discepola della prima ora, Maria Maddalena avrebbe seguito, con altre donne, Gesù dalla Galilea fino al Golgota. Stante il racconto dei Vangeli canonici, da sola o con altre donne, la Maddalena è la prima a vedere la tomba vuota dove il profeta è stato deposto; l'unica a vedere due angeli; la prima a vedere il Signore risorto e a parlare con lui, forse a toccarlo. È lei dunque la prima testimone di un fatto inaudito. Prima degli apostoli sui quali poi si costruirà la Grande Chiesa. Sulla sua parola poggia in certo modo la fede e il destino dei primi cristiani e delle prime comunità.

A lei l'arte, la letteratura, il cinema hanno dedicato centinaia di opere, ponendola al centro della propria produzione. Attraverso di lei, gli artisti hanno dato vita a capolavori che segnano, lungo la trama del tempo, lo sviluppo stesso dell'arte. E come in uno specchio, ogni epoca si è guardata, guardandola; ha cercato l'ideale di sé, contemplandola; l'ha sorvegliata e spiata, scoprendo i propri vizi nascosti dentro le proprie proclamate virtù. In questa singola donna si sono agglutinate e confuse nei secoli infinite altre figure, simbolo di peccato e di pentimento, di fedeltà e di sofferenza, di ossessione e di amore, di fecondità e di sapienza, di

carnalità e di santità, creando una trama narrativa che, soprattutto attraverso l'arte, ne ha fatto l'"oscuro oggetto del desiderio" della nostra storia.

E come in un gioco di sovrainpressioni, di figure intercambiabili – gioco di parole attraverso immagini; sovrapposizione di immagini che danno vita a parole nuove –, il moltiplicarsi dei significati lungo i secoli ha reso complessa sia la ricostruzione della formidabile galleria di rappresentazioni sia, ancor più, il ritrovamento – se mai sia possibile – della sua identità, negli infiniti rimandi tra la persona e il personaggio. Non fosse stata una donna, e non fosse stata così vicina alla figura più misteriosa della storia, chi se ne sarebbe occupato? Quella vicinanza speciale tra una donna e la persona stessa del mistero ha generato quella confusa, contrastata, affascinante sequenza di rappresentazioni, dando vita alla sua leggendaria e incerta identità.

Questa esposizione intende riflettere, attraverso alcune delle più preziose e affascinanti opere d'arte – capolavori di ogni tempo, dal III secolo a.C. al Novecento – che l'hanno raffigurata, lo sviluppo di quell'immagine enigmatica, che ancora ci inquieta e ci affascina, di una donna di nome Maria.

#### La persona del dramma

I documenti più antichi che recano notizia di lei sono i quattro Vangeli dichiarati canonici (Matteo, Marco, Luca, Giovanni)<sup>1</sup>. In essi, tra le donne che seguono il Nazzeno, la Maddalena è sempre la prima a essere citata, ed è sempre collegata, da sola o con altre donne, agli eventi finali della vita di Gesù: la crocifissione, la deposizione del corpo, la scoperta del sepolcro vuoto e le apparizioni.

Il racconto di Marco (il testo pervenuto è stato composto, tranne la sua *conclusione lunga*, tra il 65 e il 70 d.C., prima della distruzione di Gerusalemme) presenta "alcune donne" che "da lontano" assistono alla crocifissione (cfr. Mc 15, 40); e, tra quelle don-

ne, Marco nomina “Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme”. La Maddalena è la prima e fa parte del primo gruppo, quello della sequela iniziale, lo stesso dei discepoli. Solo queste donne seguono Gesù, seppur “da lontano”, fino al Calvario, dopo la fuga dei discepoli e il rinnegamento di Pietro. Una tale priorità è affermata in tutti i contesti marciiani in cui compare la sua presenza: alla tomba vuota e nell’apparizione dell’angelo. Mentre a lei sola e per prima appare il risorto. E in questo contesto (nella cosiddetta *conclusione lunga*, certamente postuma) Marco ricorda, come Luca, che era stata guarita da sette demoni (cfr. Mc 16, 1-11).

In Matteo (il cui testo è stato composto intorno all’80 d.C.) non si parla della sua guarigione e la Maddalena non è mai sola, ma egli ne attesta la presenza, identificandola con il suo nome, nella crocifissione, nella sepoltura e nelle apparizioni. “Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’era Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo”. E ancora: “Là sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria” (cfr. Mt 27, 55-61). Ancor più significativo il ruolo nell’annuncio dell’angelo circa il risorto e la missione presso gli apostoli. Nell’incontro diretto con Gesù risorto avviene addirittura un contatto fisico, escluso invece da Giovanni: “Gesù venne loro incontro e disse: ‘Salute a voi!’. Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: ‘Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno’” (cfr. Mt 28, 1-10).

Più che in ogni altro, nel quarto Vangelo (quello di Giovanni, la cui redazione pervenuta è datata intorno al 100 d.C.) viene sottolineata in modo speciale l’importanza della sua figura: la Maddalena ha in Giovanni un rapporto privilegiato con Gesù, con sua madre Maria e con i discepoli più importanti; è presente nei momenti salienti della vicenda del Nazzareno: “Stavano presso la croce di Gesù, sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria Maddalena” (Gv 19, 25); è lei sola che si reca alla tomba vuota; è lei che annuncia a Pietro e “all’altro discepolo” la scomparsa del corpo di Gesù; lei vede i due angeli nella tomba vuota; lei vede per prima Gesù risorto con il quale parla; a lei il risorto conferisce una missione apostolica, inviandola ad annunciare a Pietro e agli altri la sua resurrezione (cfr. Gv 20, 11-18).

Luca, nel suo racconto (scritto agli inizi degli anni ottanta d.C.), cita diverse figure femminili e tra esse la Maddalena, non solo negli attimi decisivi della crocifissione, della sepoltura e della resurrezione (cfr.

Lc 24, 1-11). Luca si era occupato specificamente della Maddalena anche all’inizio dell’attività pubblica di Gesù. È lui a dirci (cfr. Lc 8, 2) che ella faceva parte di un gruppo di donne che seguivano Gesù. Come le altre era una benestante, ma umanamente “fragile”, dal momento che aggiunge l’annotazione che era stata “guarita” da Gesù: “C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li (lo) assistevano con i loro beni”.

Di per sé, l’espressione “sette demoni” non denota necessariamente una indemoniata o un male morale; nel linguaggio veterotestamentario poteva indicare un gravissimo (il sette è il numero della pienezza) male fisico o interiore che aveva colpito la donna e da cui il terapeuta Gesù l’aveva liberata. Il teologo Drewemann usa in proposito l’espressione della “frammentazione del proprio io”. Questo argomento della sua fragilità, introdotto da Luca, verrà usato dalla letteratura “pagana”, e in particolare da Celso nel 180 d.C., in un contesto sociale androcentrico, per invalidare le tesi cristiane della resurrezione di Gesù: se la notizia della resurrezione poggia sulla testimonianza di una donna e di una donna inattendibile perché instabile, essa è assai poco credibile. L’argomento sarà ripreso un secolo dopo anche da Porfirio.

Assente in Paolo (il che può sorprendere, visto che in I Cor 15, 3-8, egli enumera la serie dei testimoni della resurrezione, senonché egli toglie ogni riferimento a figure femminili), la figura della Maddalena riemerge e cresce, con significati diversi, nella letteratura apocrifia, e poi, più insistentemente, in quella gnostica. I Vangeli apocrifi (*Vangelo di Pietro*, *Vangelo di Gamahiele*, *Vangelo di Nicodemo*), ampliando i racconti dei Vangeli canonici, la citano prevalentemente sotto la croce e come testimone della resurrezione<sup>2</sup>. Nel *Vangelo di Nicodemo* sono narrati momenti non citati dai canonici e che avranno un lungo sviluppo iconografico, come lo svenimento della madre sotto la croce, assistita dalla Maddalena e il compianto sul Cristo morto con la Maddalena in preda alla disperazione. Mentre il *Vangelo di Pietro* si muove più in parallelo ai Vangeli canonici.

I testi gnostici (elaborati tra il II e il IV secolo) – che per alcuni secoli furono “l’ombra del cristianesimo ufficiale” e la sua controparte ereticale, combattuta duramente dalla Chiesa ufficiale, fino alla dispersione di molte testimonianze, a partire dai testi scritti – non sono interessati al racconto sulla resurrezione, quanto piuttosto alle rivelazioni successive e citano la Maddalena come interlocutrice ideale di Gesù e sua intima compagna spirituale. Essi ne fanno un vessillo, a tal punto da intitolarle un Vangelo: il *Vangelo di*

*Maria*. La Maddalena è la protagonista principale, assieme a Gesù, della *gnosis*, rivelatrice di conoscenza, che consente di ascendere dalla carne sino alla pienezza della visione spirituale. Nel *Vangelo di Tommaso* ella è apostola, al pari degli altri e perciò considerata – secondo la tesi gnostica – di genere maschile. Nella *Pistis Sophia* (testo della fine del III secolo, riemerso in Occidente nella seconda metà del XVIII secolo), alla Maddalena che eccelle nell'interpretare le parole del risorto, Gesù riserva appellativi che nella tradizione cristiana sono riferiti a sua madre: "Bene, Maria, ché tu sei più beata di tutte le donne sulla terra. Tu, infatti, sarai la pienezza di ogni pienezza e la perfezione di ogni perfezione" (*Pistis Sophia*, 19).

È in questi scritti che appaiono le espressioni più equivocate, come quelle del *Vangelo di Filippo*, testo del III secolo, di area siro-egiziana, noto per alcuni frammenti già nell'antichità, e rinvenuto pressoché integrale, assieme a molti altri testi, in versione copta, nel 1945, a Nag Hammadi. Qui ella diventa compagna di Cristo in quanto simbolo di *sofia* e della Chiesa: "La compagna del Figlio è Maria Maddalena. Il Signore amava Maria più di tutti i discepoli e spesso la baciava sulla bocca. Gli altri discepoli, vedendolo con Maria, gli domandarono: 'Perché l'ami più di tutti noi?'" (*Vangelo di Filippo*, 63, 33 – 64, 2).

Di molti di questi testi si perde progressivamente memoria dopo il IV secolo. E se qualche traccia rimane nei Padri della Chiesa in maniera controversistica, la loro influenza sul piano iconografico è pressoché nulla. Essa ritorna sul piano letterario e cinematografico, ma siamo nel secondo Novecento, quando oramai anche la Chiesa ufficiale ha fatto chiarezza sul lungo equivoco magdalenico.

Ed è sempre a partire dal III secolo che la letteratura dei Padri della Chiesa riserva alla Maddalena sempre maggiore attenzione. Ippolito di Roma la propone quale simbolo della sinagoga che prepara l'avvento di Cristo; "Apostola degli Apostoli" che, con le altre mirofore, compensa con l'obbedienza la caduta di Eva. Il parallelo con Eva verrà ripreso con maggiore ampiezza da Gregorio di Nissa. Maria di Magdala è stata la prima testimone della resurrezione perché una donna riparasse alla rovina della disobbedienza di Eva. Ippolito è anche il primo ad associare la figura della Maddalena alla sulamita del *Cantico dei Cantici*, evocandola quale sposa di Cristo e figura e simbolo della Chiesa. La sposa del *Cantico* cerca nottetempo lo sposo nel suo letto e non lo trova, così anche la Maddalena, di buon mattino, cerca lo sposo che esce dal talamo nuziale, figurato dal sepolcro vuoto.

Ben presto in Occidente la sua figura verrà confusa con quella di altre donne menzionate nei Vangeli: Maria di Betania – sorella di Marta e forse di Lazzaro, che figurano tra gli amici di Gesù anche se non

appartengono al gruppo itinerante – la quale in casa sua, sei giorni prima della Passione, cosparge i piedi di Gesù con olio di Nardo e glieli asciuga con i capelli, un gesto d'amore che annunciava la sepoltura del Messia (cfr. Gv 12, 1-3); un'altra donna anonima, che sempre a Betania, in casa di Simone il "lebbroso" gli avrebbe unto il capo (cfr. Mc 14,3-9; Mt 26, 6-13); una terza, sempre anonima, ma detta "peccatrice", una prostituta, che avrebbe unto Gesù quando era in Galilea, in casa di "Simone il fariseo". Di questo episodio conviene riportare il passo di Luca, anche per la fortuna figurativa che avrà nell'arte: "Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piegando ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato" (Lc 7, 37-38)<sup>4</sup>.

In Oriente, da Origene in poi, Maria di Betania e Maria di Magdala rimarranno figure distinte. Nel commentare l'episodio di Betania, Origene rilevava come già ai suoi tempi si tendesse a identificare la donna senza nome che unge il capo di Gesù, in Matteo 26, 6-13 e Marco 14, 3-9, con la peccatrice di Luca 7, 37-38 e con Maria di Betania, sorella di Lazzaro, che in Giovanni 12, invece, gli unge i piedi con il profumo di puro nardo. Perplessità analoghe verranno espresse anche da Girolamo nel suo commento a Matteo 26, 7-9, in cui esorta a non far confusione tra la donna che unge Gesù sul capo con la meretrice che gli versa sui piedi il profumo prezioso contenuto nel vasetto di alabastro.

E tuttavia, la presa di posizione diversificata di molti Padri della Chiesa al riguardo (da Tertulliano a Origene, a Ilario di Poitiers, a Giovanni Crisostomo, ad Ambrogio, a Girolamo, ad Agostino) segnala che l'idea della confusione tra le diverse figure doveva essere molto diffusa. Sarà con Gregorio Magno nel 591 (Omelia XXV e XXXIII), che si farà strada nel mondo latino l'unificazione di tutte queste diverse figure femminili sotto l'unico personaggio di Maria Maddalena. Non mancheranno altre sensibilità e letture, come quelle contemporanee a papa Gregorio di Romano il Melode, e secoli dopo quelle interrotte anche nel mondo protestante della prima esegesi filologica del Cinquecento; letture che avrebbero potuto mantenere viva una maggiore fedeltà al racconto evangelico. Ma forse la Chiesa aveva bisogno della figura di una peccatrice convertita e santa.

### La formazione dei modelli iconografici nel Medioevo

Da questo lungo processo prendono vita le due diverse tradizioni culturali e agiografiche: quella orientale

che ne contempla la morte a Efeso, giuntavi al seguito di Giovanni, e da cui sorgeranno importanti santuari (a Efeso e a Costantinopoli); e quella occidentale, più tarda, dove si elaborano vite dedicate alla Maddalena tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, fino alla creazione della leggenda del suo trasporto prodigioso in Provenza.

Fu l'Oriente a produrre per primo un repertorio di immagini cristologiche utili alla divulgazione del credo. La tradizione figurativa ispirata alla Maddalena si formò già in età paleocristiana (le prime immagini risalgono ai primi decenni del III secolo). E, com'è facile comprendere, a motivo del suo valore salvifico, si legano alla fase finale della vicenda di Gesù, alla sua morte e alla sua resurrezione quale sostegno alla fede dei neofiti. Non casualmente alcuni dei ritrovamenti più significativi furono espressi in affreschi catacombali o in rilievi per sarcofagi. I soggetti privilegiati sono due: le donne al sepolcro (si pensi alla *Domus ecclesiae* di Dura Eropos) e l'incontro della Maddalena con il risorto (il sarcofago del IV secolo di San Celso a Milano). Nel *Vangelo di Rabula* (586), la Maddalena figura già sotto la croce, al sepolcro e nell'apparizione di Gesù. L'immagine del *Noli me tangere* presenta una certa diffusione attraverso sarcofagi, avori (come nel *Dittico della passione* del duomo di Milano, risalente al IX secolo) e rilievi bronzei dei portali delle chiese<sup>5</sup>.

Da un punto di vista formale, soprattutto nel Tardoantico, il processo fu quello di una ri-semantizzazione dei linguaggi che in età classica avevano maturato un preciso schema iconografico, e ora venivano applicati soprattutto all'arte funeraria. L'estetica del dolore di età classica viene rimpagnata secondo i nuovi soggetti del dramma. Si pensi alla relazione figurativa tra la morte e il trasporto del corpo di Meleagro e il compianto sul corpo di Cristo<sup>6</sup>. Si pensi al sarcofago ostiense del 160 d.C., con scene della vita e della morte di Meleagro o ai bassorilievi con menadi e alla recezione figurativa del patetico che se ne ha da Antelami fino a Mantegna e a Raffaello, passando per la rivoluzione giottesca. Di questa ri-semantizzazione del dolore, Maddalena è la principale protagonista.

Tra il 1150 e la metà del 1200 prenderà corpo il *dossier Vézélien*<sup>7</sup>. Da questa leggendaria peregrinazione, che vedrà Lazzaro primo vescovo di Marsiglia e la Maddalena apostola, evangelizzatrice della Francia, sorgeranno tre basiliche abbaziali tra la Borgogna e la Provenza (Vézelay, Aix, Saint-Maximin), dove ella sarebbe morta dopo lunghi anni di eremitaggio. In tale modo, la Francia poteva vantare, attraverso il potere delle reliquie, una derivazione pressoché diretta da Cristo stesso.

Quest'ultima tradizione agiografica andrà a sovrapporsi a quella precedente di un'altra Maria,

vissuta nel IV secolo, tramandata come Egiziaca (una giovane prostituta alessandrina convertita che visse da eremita per il resto della vita), dalla quale furono tratti diversi elementi descrittivi e figurativi che con il tempo si sostituirono a quelli evangelici della Maddalena. Un percorso, quest'ultimo, sostenuto da scritture di carattere agiografico che vanno da Sofronio (VII secolo), passando per Paolo Diacono, Rabano Mauro e il movimento benedettino del IX secolo, sino alla *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze (1261-1266).

Nel permanere dei temi principali, durante l'età romanica e nel momento gotico si sviluppa un tratto di tipo anedddotico del racconto. Il repertorio iconografico si amplia considerevolmente, soprattutto a motivo dello sviluppo del culto in Francia, fin dall'XI secolo. La diffusione delle immagini nei portali, nelle vetrate e nei capitelli delle chiese (tappe intermedie nel pellegrinaggio a Santiago di Compostela) ne attestano la fortuna: da Saint-Nectaire, a Saint-Andoche a Saulieu, a Pamplona. La mirofora (tra le rappresentazioni più diffuse) compare ad esempio anche nel portale occidentale di Saint-Lazare ad Autun.



1. Luca Signorelli, *Maria Maddalena*, particolare, 1504. Orvieto, Opera del Duomo

### La svolta antropologica: da Giotto all'Umanesimo

Un'opera fondamentale segna la penetrazione delle tendenze agiografiche e iconografiche francesi nel territorio italiano: la tavola dipinta intorno al 1280 dal Maestro della Maddalena, oggi all'Accademia di Firenze. Qui Maddalena veste i panni della penitente eremita, coperta solo dai suoi lunghi capelli. Otto scene agiografiche, desunte dalla *Legenda aurea*, co-

nano la figura, in una codificazione che riassume tutte le altre donne. La diffusione di questa nuova iconografia lungo la penisola italiana (soprattutto al Sud) è debitrice dell'influenza politico-religiosa dei D'Angiò e della loro vicinanza ai movimenti pauperistici, in particolare ai Francescani. Lo scontro dottrinale con Giovanni XXII circa la povertà di Cristo avrà una forte influenza nel sottolineare i temi dell'*humilitas*.

Oltre allo schema penitenziale e pauperistico, la particolare insistenza nel collocare la Maddalena ai piedi della croce, sola in ginocchio sotto la croce, è legata alla diffusione del francescanesimo che fa dell'esaltazione della croce il centro della propria spiritualità; talora la santa è accostata a san Francesco, sempre sotto la croce, stabilendo una sorta di fratellanza spirituale tra le due figure, legate dal tema della conversione e della predicazione.

È la svolta artistica giottesca e la sua fortuna a interpretare e a creare la spettacolare diffusione dei nuovi temi iconografici lungo la penisola, tra il XIII e il XIV secolo. L'intero ciclo assisiense, che vede il protagonismo del Maestro di San Francesco, di Cimabue, di Pietro Lorenzetti e soprattutto di Giotto, segna profonde novità formali. Alla teatralità del dolore introdotta da Cimabue, che si separa dal linguaggio bizantino, farà seguito il protagonismo della figura umana della Maddalena pienamente interpretata da Giotto.

Già negli affreschi agli Scrovegni, Giotto aveva definitivamente accolto il tema del compianto, raffigurando il dolore umano della donna e quello divino degli angeli. Il legame amoroso e pietoso, ripetuto nelle diverse situazioni, con i piedi trafitti del maestro (memoria dei gesti evangelici dell'unzione), sotto la croce e nel compianto, il desiderio espresso di abbracciarlo nel *Noli me tangere*, diventeranno un modello per l'arte successiva, lungo tutta la penisola. Ma è ad Assisi, nella cappella a lei dedicata, che Giotto fa della Maddalena una protagonista autonoma, separando la sua testimonianza da quella delle altre figure. Il segno politico-religioso della committenza è francescano, il tratto dell'artista nel suo percorso finale mostra un linguaggio sempre più raffinato e prezioso, in chiave quasi cortese, legato a un forte naturalismo e a un'accesa dimensione coloristica. Il racconto cambia continuamente registro, ora solenne ora discorsivo.

La forte singolarità conferita alla figura della Maddalena dalla rivoluzione giottesca porta progressivamente all'elaborazione del modello individuale della santa, sempre più svincolata da episodi specifici, ritratta e scolpita autonomamente, quale figura femminile pienamente umanizzata e non solo segno figurale di una più ampia vicenda nella quale recita una parte, di cui tuttavia conserva i simboli identificativi (il vaso d'unguento tra le mani). Ella è ormai lontana da quella fissità austera, ascetica, solenne con la quale

il Medioevo l'aveva guardata e raccontata.

In questo rimane esemplare e decisiva la *Crocefissione* di Masaccio, oggi al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Qui il modello giottesco è profondamente riletto e portato a compimento in chiave umanistica. L'*humanitas* è posta al centro della tavola: Cristo, l'assoluto, inchiodato alla croce, la Maddalena inchiodata all'amato. Il cielo e la terra s'abbracciano e s'intrecciano. Loro dei capelli di lei riluce oltre l'oro saturo della santità.

L'umanizzazione del sacro ha fatto il suo corso. Il linguaggio è oramai lontano dall'Oriente bizantino. L'autonomia iconografica è piena. All'alba del Rinascimento, la Maddalena è spesso ritratta come una nobildonna d'epoca, con una gestualità più misurata e un abbigliamento raffinato. La grazia cortese filtra il dolore. La ricchezza esibita degli interni mitiga la condizione esistenziale di chi li abita. Si pensi alle opere di artisti quali Jan e Hubert van Eyck, Roger van der Weyden, in area fiamminga, o a Crivelli, a Vivarini e all'Alemanno, in area italiana, dove la preziosità degli ornamenti lascia già intravedere le sembianze di una cortigiana.

E se gli occhi gonfi di pianto emettono gemiti in Bellini, in una sofferenza muta trasferita dai personaggi all'osservatore, in area toscana si rielaborano modelli legati alla tradizione figurativa dei penitenti (Pollaiuolo, Filippino Lippi, Jacopo del Sellaio), ma espressivi di uno sconvolgimento intimo, da psicologia del profondo, fino a trasferire nei corpi piegati oltre la misura dell'umano nell'ultimo Botticelli, l'idea dell'incarnazione di Dio come incarnazione del sacrificio salvifico.

Nei diversi materiali della scultura, la figura penitente, semantizzata sui modelli classici, vive momenti di patetismo e di torsione spirituale profonda come in Donatello, la cui Maddalena eremita, nel breve volgere di un decennio, darà vita a modelli consimili, come quelli di Desiderio da Settignano, di Neri di Bicci, di Agnolo di Polo e dell'anonimo artista di Pescia, testimonianza di una particolare stagione riformatrice di grandi predicazioni che coinvolgono la figura esemplare di lei, avviata da Bernardino da Siena, della quale Firenze è protagonista.

La via emiliana, che celebra la terracotta policroma, oltre e talora al posto del marmo, non dimentica il patetismo popolare delle sacre rappresentazioni e con Nicolò dell'Arca, Guido Mazzoni e Vincenzo Onofri rompe le regole della compostezza nei cicli teatrali dei compianti, fondendo assieme la reazione disperata della donna, la pienezza corporea della sua figura e la sensualità involontaria del movimento, dando vita a una impareggiabile, classica e contemporanea estetica del dolore.

## Dalle tensioni formali del Cinquecento alla sensualità del Seicento

Nel Cinquecento, l'iconografia della mirofora e del *Noli me tangere*, rielaborata nei diversi contesti, prevale come modello narrativo, anche se non mancano le altre rappresentazioni, soprattutto le deposizioni. La grazia e l'invenzione scenica, la selezione intellettuale della realtà, consone alla bella maniera, daranno al personaggio una maggiore individualità e una nuova contestualizzazione.

La *Mirofora* di Savoldo (più volte replicata dall'artista), nel fermo immagine dell'istante ritratto, apre un dialogo con l'osservatore sul mistero che avvolge la sua figura e il suo destino. Ne seguiranno altre, talora con più insistenza sui dettagli, a cominciare dalla preziosità del vaso d'unguento. Il linguaggio si drammatizza, nel venir meno degli elementi prospettici, nelle figure poste in uno spazio al limite del reale. La fortuna del *Noli me tangere* descrive un tempo nel quale il rinnovamento spirituale cerca ancora una sintesi persino formale tra il cielo e la terra: la forma classica, la bellezza idealizzata come correlativo oggettivo di una ricercata e forse creduta perfezione interiore. Il gusto per il naturalismo descrittivo, un respiro paesistico e una nota di intimità colloquiale attraversano le varianti del modello: da Correggio a Veronese, a Barocci, a Pietro da Cortona.

Ma sulla fine del secolo riprenderà forza, grazie a Tiziano, anche il modello della Maddalena penitente, oramai spoglia degli "abiti firmati" e rivestita di una sensualità nuova, esaltata dalla nudità del corpo. Il ritorno a soggetti quali la conversione e il pentimento incontreranno le forme nuove della spiritualità seicentesca. Questa particolare rappresentazione dava rilievo alla sua condizione di peccatrice. E se in passato il culto che la Chiesa stessa aveva incoraggiato ne esaltava la figura paradigmatica, di colei che aveva vinto il peccato, ora in un equilibrio instabile si insiste sulla peccatrice seducente: una santa peccatrice, più che una peccatrice santa. Il che ha contribuito alla sua ulteriore umanizzazione. Il secolo cattolico spostava l'attenzione sul linguaggio di una umanità comune, su una figura assai più prossima all'umanità reale, piuttosto che su un modello irraggiungibile, ove la salvezza era già un traguardo raggiunto. L'influenza esercitata da Caravaggio e dal caravaggismo è paradigmatica.

I tre grandi mistici carmelitani, Maria Maddalena de' Pazzi, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, segnano alla fine del XVI secolo la via mistica del nuovo linguaggio spirituale, sospeso tra l'*annihilatio* del puro svuotamento e lo spasmo carnale. In particolare, dopo la beatificazione di Teresa d'Avila (1614) e la diffusione dei suoi scritti aumentano i modelli rap-



2. Alonso Cano, *Noli me tangere*, particolare, 1650 circa. Budapest, Szépművészeti Múzeum

presentativi legati alla visione mistica e all'esperienza di una sensualità spiritualizzata. Le predicazioni e gli scritti sulla Maddalena attraversano la mistica e la trattatistica francese del Seicento, da Bossuet a Bérulle, a Pascal, a Le Brun<sup>8</sup>. E non solo in Francia.

Di certo la Maddalena fu l'eroina preferita del secolo. Le molteplici tappe della sua vita consentivano di sviluppare un'intera azione su più versanti sociali (la contrizione, la confessione, la riparazione, la rinuncia, la perfezione). Offrire agli occhi mondani una dama mondana. Nel dipingere la Maddalena, i pittori cercano nuovi stilemi e modelli figurativi per rappresentare le emozioni di una santa amante, "l'estasi d'amore, il rapimento non di conoscenza, ma di piacere", secondo l'espressione di Francesco di Sales, ma anche di scrutarne l'abisso.

L'arte reinterpretata. Il tema delle transverberazioni, dell'estasi della Maddalena esprimono pienamente il senso nuovo dell'incontro con il divino. Qui il catalogo è lungo: da Guercino a Saraceni, a Strozzi, da Reni a Vouet, da Lanfranco a Domenichino. Un filone rappresentativo che sfocerà nell'estetica mondana delle Maddalene di artisti come Cagnacci, Coccapani e Furini, dove il pentimento e la conversione non celano il desiderio carnale e una incontenibile sensualità.

Da questo percorso il secolo svilupperà anche quella sequenza formidabile di Maddalena come *Vanitas* che avrà in Georges de la Tour e in Jusepe de Ribera i suoi modelli di riferimento. Il quadro di vanità celebra l'instabilità delle forme dell'essere, dice la realtà nella sua fugacità, nella provvisorietà umbratile dell'esistenza nella quale Dio si è nascosto rivelandosi.

## Dalla tradizione classica alle inquietudini simboliste di fine Ottocento

Pompeo Batoni, ultimo protagonista della grande tradizione classicista iniziata con Raffaello e consolidata sulla scena romana tra Sei e Settecento, e Anton Raphael Mengs, iniziatore e teorico del Neoclassicismo, hanno fatto della rappresentazione della Maddalena un tema centrale della loro ricerca espressiva, proiettandone la figura in due contesti diversi. Da un lato, ella assume un ruolo centrale, nelle consuete iconografie dei Noli me tangere, della Deposizione e del Compianto, entrando con una forte carica umana e sentimentale nella narrazione evangelica. Dall'altro, il tema della Maddalena penitente, raffigurata all'aperto in tutta la sua sensuale nudità, perde ogni connotazione religiosa, diventando insieme un'occasione di sfoggio della propria abilità pittorica e un simbolo di moderna femminilità.

Sulla loro scia si pone Antonio Canova imparadronendosi di questo tradizionale e seducente soggetto pittorico per dimostrare, in una esaltante sfida tra la pittura e la scultura, le possibilità di quest'ultima di estendere i propri confini espressivi e riuscire a rendere effetti cromatici e luminosi che gli sembravano preclusi. *La Maddalena* di Canova, vera e propria opera di culto, ha avuto una enorme popolarità e ha suggestionato molti pittori.

La sua fama in età romantica ha esercitato un'influenza decisiva sugli scultori che, come Pietro Tenerani e Lorenzo Bartolini, si contesero la sua eredità, ma soprattutto su Francesco Hayez, che con il grande scultore si era formato a Roma. Le diverse versioni della *Maddalena* di Hayez rappresentano una delle formulazioni più originali del tema, reso con una carica sensuale e sentimentale così moderna da farne una vera e propria bandiera del Romanticismo. Hayez ha esercitato a sua volta una forte suggestione su altri protagonisti della scena artistica milanese, come lo scultore Pompeo Marchesi o i pittori Domenico Induno ed Enrico Scuri. Il tema riaffiora anche nello schieramento purista, che fa capo al nazareno Johann Friedrich Overbeck. E dalla dimensione profana in cui era stato proiettato dal Romanticismo viene ricondotto alla sua sacralità, anche se pervasa di umori contemporanei.

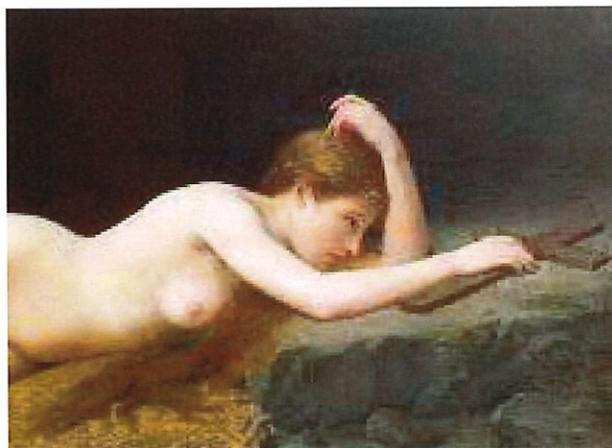
Ma la più frequente e originale rielaborazione della figura della Maddalena nell'ambito di una profonda revisione della pittura religiosa avviene in Francia al seguito della celebrazione e della consacrazione a protettrice della nazione della santa operate con l'erezione, nel centro di Parigi, della grande chiesa tempio di Sainte-Marie-Madeleine. La realizzazione di questo monumentale cantiere ha occupato quasi tutta la prima metà dell'Ottocento, quando i protago-

nisti del Romanticismo francese, da Eugène Delacroix ad Ary Scheffer, a Paul Delaroche e tanti altri hanno fatto della Maddalena la protagonista di un genere sacro radicalmente rinnovato.

Alla fine del secolo, quando la Maddalena sembra uscire definitivamente dalla scena di una pittura religiosa ormai in forte crisi identitaria con l'avanzare del moderno relativismo, il tema assume una centralità e un nuovo slancio laico, nella dimensione tragica e insieme psicologica, nell'opera di un protagonista del Simbolismo come Arnold Böcklin. Mentre Jean Béraud e Vittorio Corcos, interpreti delle inquietudini di fine secolo, arrivano a dissacrarlo, proiettando la figura della santa peccatrice in una dimensione di mondana contemporaneità.

## Espressioni novecentesche

Nel Novecento, la religiosità dell'arte non possiede più lo statuto iconico e contemplativo del Medioevo. L'affinità elettiva è piuttosto con il Rinascimento e le sue maniere, quale reinvenzione del dato umano, contaminando la storia religiosa con la vicenda della vita individuale e sociale, e della coscienza contemporanea dell'artista e della sua esperienza del reale. Dopo il naturalismo ottocentesco si va perdendo il tratto narrativo e descrittivo della storia e l'artista moderno cerca una diversa sintesi, talora drammatica e partecipativa, talora metafisica e formale.



3. Marius Vasselon, *La Maddalena penitente*, particolare, 1887. Tours, Musée des Beaux Arts

Ma non minor corso la figura della Maddalena ha avuto nel secolo delle grandi tragedie: il Novecento. Van Gogh, Gauguin e la Scuola di Pont-Aven apriranno la strada a una interpretazione a un tempo pienamente umana e astratta del Novecento. E la figura di Maddalena torna nella spiritualità soffusa di Redon; nelle visioni di Chagall (che nella sua opera *Golgota*

arriva a sostituire la madre di Gesù con la Maddalena); nell'esistenzialismo spirituale di Georges Rouault; nel crollo etico della società postbellica, istoriata dall'espressionismo; fino al realismo già resistenziale di Guttuso e al nuovo umanesimo di Manzù e Fazzini. Il secolo italiano lo avevano aperto in fondo l'ultimo Morelli e l'ultimo Previati. Dopo la nuova generazione dei Costetti, Casorati, Dottori, Birolli, Zanini, De Chirico. E poi Crocetti, Melotti e Sassu.

Con le espressioni del dolore, della protesta e della denuncia, quali chiavi identificative del nuovo mondo, il XX secolo ha ritrovato attraverso la figura della Maddalena, oltre i miti tragici che il secolo ha generato e nei quali ha funestamente creduto, il senso del mistero del vivere umano. La salvezza e il dolore. Nel volto sconosciuto di una donna è stata raffigurata la speranza flebile, contrastata e possibile di ogni tempo. Anche del nostro.

- 1 J. Jeremias, *Teologia del Nuovo Testamento*, I, Brescia 1976; R.E. Brown, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Brescia 2001.
- 2 M. Pesce, *Le parole dimenticate di Gesù*, Milano 2004; A. Destro, M. Pesce, *Il racconto e la scrittura. Introduzione alla lettura dei Vangeli*, Roma 2014.
- 3 P. Stefani (a cura di), *I vangeli gnostici*, Brescia 2011. Per i testi cfr. L. Moraldi (a cura di), *Apocrifi del Nuovo Testamento*, Torino 1971; M. Erbetta (a cura di), *Gli apocrifi del Nuovo Testamento. Vangeli. Testi giudeo-cristiani e gnostici*, I/1, Casale Monferrato 1975; H.C. Puech, *Sulle tracce della gnosi*, Milano 2008.
- 4 E. Lupieri (a cura di), *Una sposa per Gesù. Maria Maddalena tra antichità e postmoderno*, Roma 2019; E. Lupieri, *I mille volti della*

- Maddalena*, Roma 2020; C. Ricci, *Maria Maddalena. L'umata di Gesù nei testi apocrifi*, Torino 2017; A. Valerio, *Maria Maddalena. Equivoci, storie, rappresentazioni*, Bologna 2020.
- 5 V. Vannucci, *Maria Maddalena. Storia e iconografia nel Medioevo dal III al XIV secolo*, Roma 2012; S. Landrison, *Maria Maddalena. La fine della notte*, Brescia 2021.
- 6 M. Catoni et al., *Tre figure. Achille, Meleagro, Cristo*, Milano 2013.
- 7 V. Saxer, *Le dossier Vézélien de Marie Madeleine*, Bruxelles 1975.
- 8 Michel de Certeau, *Fabula mistica. XVI-XVII secolo*, I, Milano 2017; G. Jori (a cura di), *Mistici italiani dell'età moderna*, Torino 2007.



# Maddalena

## Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

### OPERE IN MOSTRA

#### SEZIONE 1

LA FIGURA DEL DRAMMA. DALLA  
PERSONA DEI VANGELI  
AL PERSONAGGIO DELL'ARTE

MELLO DA GUBBIO

(attivo tra il secondo e il terzo quarto del  
XIV secolo)

*Croce dipinta*

1340 - 1350

tempera su tavola, 240 x 133 cm

Pergola, chiesa di Sant'Andrea

GIOVANNI DA GAETA

(attivo a Gaeta e in Campania nel XV  
secolo)

*Cristo crocifisso con la Maddalena ai piedi  
della Croce*

1460 circa

tempera e oro su tavola, 272 x 177,5 cm

Gaeta, Museo Diocesano

FEDERICO BAROCCI

(Urbino, 1535 - 1612)

*Cristo crocifisso e i dolenti*

1599 - 1604

olio su tela, 360 x 254 cm

Urbino, Venerabile Compagnia della Morte

FRA AMBROGIO DELLA ROBBIA

(FRANCESCO DELLA ROBBIA)

(Firenze, 1477 - Macerata, 1528)

*Maddalena* (dal gruppo della *Vergine dello  
Spasimo*)

1515 circa

terracotta policroma, 130 x 100 x 60 cm

Foiano della Chiana, chiesa di San

Francesco

ANDREA DELLA ROBBIA E BOTTEGA

(Firenze, 1435 - 1525)

*Crocifisso* (dal gruppo della *Vergine dello  
Spasimo*)

1515 circa

legno policromo, 170 x 170 x 40 cm

Foiano della Chiana, Collegiata dei santi

Martino e Leonardo

MOSÈ BIANCHI

(Monza, 1840 - 1904)

*Il Crocifisso e la Maddalena*

1879

olio su tela, 353 x 205 cm

Valmadrera, chiesa di Sant'Antonio Abate

LIVIO MODIGLIANI

(Forlì, 1535 circa - 1606 circa)

*Deposizione dalla Croce*

1573 circa

olio su tela (con bande lignee aggiunte), 308  
x 210 cm

Forlì, Musei San Domenico, Pinacoteca civica

BENOZZO GOZZOLI (BENOZZO DI  
LESE DI SANDRO)

(Firenze, 1420 circa - Pistoia, 1497)

*Deposizione di Cristo dalla Croce*

1497

olio su tela, 180 x 300 cm

Firenze, Museo Horne

RAFFAELLINO DEL COLLE

(Sansepolcro, 1494/1497 - 1566)

*Deposizione di Cristo dalla Croce* (tavola  
centrale della pala d'altare di Santa Maria  
delle Grazie a Città di Castello)

1552 circa

tavola, 345 x 187 cm

Città di Castello, Pinacoteca Comunale

POLIDORO DA CARAVAGGIO

(POLIDORO CALDARA)

(Caravaggio, 1499 circa - Messina, 1543?)

*Trasporto di Cristo al sepolcro*

1527 - 1528

olio su tavola, 82 x 107 cm

Napoli, Museo e Real Bosco di

Capodimonte

GUIDO MAZZONI

(Modena, 1450 - 1518)

*Compianto su Cristo morto*

1483 - 1485 circa

terracotta policroma

Ferrara, chiesa del Gesù

FRANCESCO CARBONI

(Bologna, 1592 - 1635)

da ERCOLE DE' ROBERTI

(Ferrara, 1451 circa - 1496)

*Frammenti di Crocifissione*

1610 - 1614 circa

olio su tela, 222 x 338 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale (in deposito

presso la sacrestia della cattedrale di San

Pietro a Bologna)

DOMENICO MERZAGORA

(ATTRIBUITO)

(attivo in Val d'Ossola, tra la fine del XV e  
l'inizio del XVI secolo)

*Compiano su Cristo deposto*

1480 circa

legno di pioppo intagliato e dipinto

Torino, Palazzo Madama - Museo Civico

d'arte Antica

FEDERICO BAROCCI

(Urbino, 1535 - 1612)

*Compianto su Cristo morto*

1600 - 1612

olio su tela, 410 x 288 cm

Bologna, Biblioteca comunale

dell'Archiginnasio

ALESSANDRO TIARINI

(Bologna, 1577 - 1668)

*Compianto su Cristo morto*

1617

olio su tela, 323 x 213 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale

LUCA GIORDANO

(Napoli, 1634 - 1705)

*Compianto su Cristo morto*

1657 - 1660

olio su tela, 188 x 296 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale

GIUSEPPE MARIA MAZZA

(Bologna, 1653 - 1741)

*Compianto con santa Maria Maddalena*

1682-1683

terracotta, 55 x 57 cm

Bologna, Museo Davia Bargellini

POMPEO BATONI

(Lucca, 1708 - Roma, 1787)

*Deposizione nel sepolcro*

1761

olio su tela, 267 x 185,5 cm

Crema, chiesa della Santissima Trinità

SCARSELLINO (IPPOLITO SCARSELLA)

(Ferrara, 1550 circa - 1620)

*Noli me tangere*

1610 circa

olio su tela, 214 x 134 cm

Ferrara, Pinacoteca Nazionale

ANTIVEDUTO GRAMMATICA

(Roma, 1571 - 1626)

*Noli me tangere*

1623 - 1625

olio su tela, 320 x 180 cm

San Severino Marche, concattedrale di

Sant'Agostino

ALESSANDRO ALLORI

(Firenze, 1535 - 1607)

*Santa Maria Maddalena penitente*

1600 - 1602 circa

olio su tela, 193 x 155 cm

Firenze, Museo Stibbert

#### SEZIONE 2

L'ESTETICA DEL DOLORE: MODELLI  
FIGURATIVI NELL'ARTE ANTICA

CERCHIA DEL PITTORE DI LICURGO

*Cratere apulo con morte di Meleagro*

360 - 340 a.C. circa

ceramica, 57 cm (67 cm con le anse),

diametro 32 cm, piede 18 cm

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

**ARTE ROMANA***Rilievo bacchico*

I secolo d.C., da originale greco  
marmo lunense con tracce di policromia, 69  
x 119 x 16 cm  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale

**ARTE ROMANA***Sarcofago con scene della vita di Meleagro*

160 d.C. circa  
marmo, 137 x 34 x 40 cm  
Ostia, Parco Archeologico di Ostia Antica

**OFFICINA NEOATTICA**da **ORIGINALE DI KALLIMACHOS***Rilievo con raffigurazione di tre menadi danzanti*

fine del I secolo d.C.  
marmo pentelico, 57 x 69 x 0,25 cm  
Roma, Museo di Scultura Antica Giovanni  
Barracco

**ANDREA MANTEGNA**

(Isola di Carturo, 1431 – Mantova, 1506)

*Deposizione di Cristo nel sepolcro**(Deposizione orizzontale)*

1470 – 1480 circa  
bulino e puntasecca su carta, 315 x 455  
(foglio)

Chiari, Fondazione Biblioteca Morelli –  
Pinacoteca Repossi

**BACCIO BANDINELLI**

(Firenze, 1488 – 1560)

*Compianto su Cristo morto*

1556 circa  
penna e inchiostro, pennello e inchiostro  
diluito, su carta, 277 x 393 mm  
Parigi, Beaux-Arts de Paris

**FRANCESCO DI SIMONE FERRUCCI**

(Fiesole, 1437 – Firenze, 1493)

**BOTTEGA DI VERROCCHIO***La morte di Francesca Pitti Tornabuoni*

1480 circa  
marmo, 45 x 170,5 x 13 cm  
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

**ALPHONSE ALEXANDRE LEROY**

(Lille, 1820 – 1902)

da **RAFFAELLO SANZIO**

(Urbino, 1483 – Roma, 1520)

*Compianto su Cristo morto (studio per il  
"Trasporto di Cristo al sepolcro" Baglioni)*

1853  
litografia?, 330 x 396 mm (incisione), 403 x  
450 mm (lastra), 437 x 595 mm (foglio)  
Amburgo, Hamburger Kunsthalle,  
Kupferstichkabinett

**RAFFAELLO MORGHEN**

(Portici, 1758 – Firenze, 1833)

da **RAFFAELLO SANZIO**

(Urbino, 1483 – Roma, 1520)

*Trasfigurazione*

1811  
acquaforte, 700 x 490 mm (lastra), 915 x  
610 mm (foglio)  
Lovere, Galleria dell'Accademia Tadini

**SEZIONE 3****DALLA FORMAZIONE DEL RACCONTO  
ALLA LEGENDA AUREA****MANIFATTURA CAROLINGIA***Dittico della Passione***IX secolo**

avorio, cornice in argento sbalzato, 31,5 x  
11,6 cm  
Milano, Museo del Duomo, Veneranda  
Fabbrica del Duomo

**ARTE LIBRARIA MEDIOEVALE***Rotolo di Exultet*

inizi del XII secolo  
pergamena, 485 x 25 cm  
Montecassino, Biblioteca Statale del  
Monumento Nazionale di Montecassino

**SCRIPTORIUM DELL'ABBZIA DI  
NONANTOLA***Evangelistario di Matilde di Canossa*

ultimo quarto dell'XI secolo (legatura XII  
secolo)  
manoscritto membranaceo, cc. I + 3 + 142 +  
I, 270 x 195 x 80 mm  
Nonantola, Museo Benedettino e Diocesano  
d'Arte Sacra

**MAESTRO DEI GIUDICI**

(attivo nella seconda metà del XII e gli inizi  
del XIII secolo)

*Capitello con Le Marie presso i mercanti  
di profumi, Le Marie al sepolcro, Angeli  
turiferari*

seconda metà – fine del XII secolo  
marmo, 23 x 35 x 24 cm  
Modena, Museo Civico

**MAESTRO DI COURMAYEUR**

(attivo nel primo decennio del XIII secolo in  
Valle d'Aosta)

*Paliotto con Cristo, la Vergine e i santi  
Maddalena, Pietro, Pantaleone, Paolo e  
Caterina*

1200 – 1210  
legno intagliato, dipinto e dorato, 96 x 195,5  
x 8,5 cm  
Torino, Palazzo Madama, Museo Civico  
d'Arte Antica

**BOTTEGA DEL MAESTRO DELLA****MADONNA DI OROPA**

(attivo alla fine del XIII e inizi del XIV  
secolo)

*Ancona d'altare con storie di santa Maria  
Maddalena*

1295 – 1300 circa  
legno di cembro dipinto e dorato, 143 x 205  
x 16 cm  
Torino, Palazzo Madama – Museo Civico  
d'Arte Antica

**ANONIMO DI AMBITO FRANCESCANO***Legenda aurea di Jacopo da Varazze**(Jacobus de Voragine)*

terzo quarto del XV secolo  
manoscritto membranaceo, cc. I + 177 + I',  
345 x 250 x 70 mm  
Firenze, Biblioteca Provinciale dei Frati  
Minori

**MAESTRO DELLA MADDALENA**

(attivo a Firenze tra il 1265 e il 1290)

*Santa Maria Maddalena e otto storie della  
sua vita*

1280 – 1285  
tempera su tavola, 180 x 91 cm  
Firenze, Galleria dell'Accademia

**PITTORE ANONIMO**

(attivo nella seconda metà del XIII secolo)  
dal **MAESTRO DELLA MADDALENA**

(attivo a Firenze tra il 1265 e il 1290)

*Maria Maddalena penitente e scene della  
sua vita*

1290 circa  
tempera grassa su tavola a fondo oro, 95,5 x  
40,6 cm  
collezione privata

**SEZIONE 4****GIOTTO E IL RINNOVAMENTO  
DELL'IMMAGINE – VIDEO****SEZIONE 5****DALLA RIVOLUZIONE GIOTTESCA  
AL TARDOGOTICO****MAESTRO DEL B 18 E ALTRI  
MINIATORI***Libro corale*

prima metà del XIV secolo con aggiunte  
cinquecentesche  
manoscritto membranaceo, composito, cc. I  
+ 94 + I, 575 x 400 mm  
legatura in piena pelle decorata a tralci, uva  
e motivi fantastici  
Bologna, Museo Civico Medievale

**ANONIMO BOLOGNESE (MAESTRO  
DELLA CROCIFISSIONE D?)**

(attivo nella prima metà del XIV secolo)

*Matricola e Statuti della Società dei**Drappieri*

1339  
manoscritto membranaceo, cc. IV + 46 +  
IV, 374 x 232 mm  
Bologna, Museo Civico Medievale

**BOTTEGA DI TURONE DI MAXIO**

(pittore lombardo attivo in area veronese  
nella seconda metà del XIV secolo)

*Antifonario*

seconda metà del XIV secolo  
manoscritto membranaceo, 535 x 400 x 110  
mm  
Verona, Biblioteca Capitolare

**AMBITO DELL'ITALIA CENTRALE**

(inizi del XIV secolo)

*Incoronazione della Vergine e santi*

primi decenni del XIV secolo  
argento in lamina sbalzato, cesellato, dorato  
su supporto ligneo, inserti tessili, 71 x 44,5  
x 11,5 cm  
Veroli, Museo del Tesoro del Duomo

**MAESTRO DI OFFIDA (?)**

(attivo tra Marche e Abruzzo tra il quarto e  
il settimo decennio del XIV secolo)

*Maestà in trono con storie della vita di san  
Giovanni Battista e della Maddalena*

settimo decennio del XIV secolo  
tempera su tavola in legno di noce, 80 x 100 cm  
Tursi, chiesa di Santa Maria Maggiore

**ROBERTO DI ODERISIO**

(Itri e Napoli, documentato nel 1368 e nel  
1382)

*Crocifissione*

1350 – 1360 circa  
tempera e oro su tavola, 178 x 120 cm  
Salerno, Museo Diocesano "San Matteo"

**MELLO DA GUBBIO**

(attivo tra il secondo e il terzo quarto del

XIV secolo)  
*San Gregorio, Santa Maria Maddalena*  
1330 – 1360  
tempera e oro su tavola, 129,5 x 70 cm  
Forlì, Musei San Domenico, Pinacoteca civica

TINO DI CAMAINO  
(Siena, 1280 circa – Napoli, 1336/1338)  
*Crocifissione*  
1329 – 1332 circa  
marmo, 82 x 65 x 12 cm  
Napoli, Monastero di Santa Chiara, Museo dell'Opera – patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno

#### SEZIONE 6 NELLA PROSPETTIVA UMANISTICA DEL QUATTROCENTO

ANTONIO VITE  
(Pistoia, metà del XIV secolo, documentato tra il 1379 e il 1407)  
*Maddalena penitente con donatrice inginocchiata*  
1377  
affresco staccato, 300 x 126 cm  
Pistoia, chiesa di San Domenico

BUGGIANO (ANDREA CAVALCANTI)  
(Borgo a Buggiano, 1412 – Firenze, 1462)  
*Maddalena orante*  
1440 circa  
legno intagliato dipinto e dorato, 177 x 45 cm  
Pescia, chiesa di Santa Maria Maddalena

PITTORE ATTIVO A FERRARA  
*Santa Maria Egiziaca*  
1450 – 1460 circa  
tempera e olio su tavola, 37,8 x 27,6 cm  
Verona, Museo di Castelvecchio

DON ROMUALDO DA CANDELI (?)  
(notizie alla metà del XV secolo)  
NERI DI BICCI  
(Firenze?, 1418/1420 – 1492)  
*Maddalena orante*  
1455  
legno intagliato e dipinto, 175 x 46 x 50 cm  
Empoli, Museo della collegiata di Sant'Andrea

ANTONIO DEL POLLAIUOLO (ANTONIO BENCI)  
(Firenze, 1431 circa – Roma, 1498)  
*Elevazione e comunione mistica della Maddalena*  
1455 – 1460 circa  
tempera, olio e oro su tavola, 209,5 x 166,2 cm  
Staggia Senese, Museo della Pala del Pollaiuolo

DONATELLO (NICCOLÒ DI BETTO BARDI)  
(Firenze, 1386 – 1466)  
*San Girolamo*  
1450 – 1470 circa  
legno intagliato e dipinto, 141 x 35 x 26 cm  
Faenza, Pinacoteca comunale

JACOPO DEL SELLAIO (JACOPO DI ARCANGELO)  
(Firenze, 1443 circa – 1493)  
*San Girolamo penitente nel deserto con i santi Giovanni Battista e Maria Maddalena*  
1485 circa

tempera su tavola, 51 x 74 cm  
Fiesole, Museo Bandini

FRANCESCO DA SANGALLO O IL MARGOTTA (FRANCESCO GIAMBERTI)  
(Firenze, 1494 – 1576)  
*Maddalena orante*  
1519  
legno intagliato e dipinto, 134 x 36 x 38 cm  
Firenze, Deposito – Museo Diocesano di Santo Stefano al Ponte

ANDREA DELLA ROBBIA  
(Firenze, 1435 – 1525)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1495 – 1505  
terracotta invetriata, 115 x 33 cm  
Borgo a Mozzano, chiesa di San Jacopo

BILL VIOLA  
(New York, 1951)  
*Acceptance*  
2008  
video ad alta definizione in bianco e nero su schermo piatto montato verticalmente a parete; suono stereo con subwoofer (2.1), 155,5 x 92,5 x 12,7 cm  
8:14 minutes  
performer: Weba Garretson  
courtesy Bill Viola Studio

FRANCESCO LAURANA (ATTRIBUITO)  
(La Vrana, 1425-1530 circa – Avignone, 1502 circa)  
*Maddalena*  
1450 circa  
legno intagliato e dipinto, 172 x 57 x 47 cm  
Roma, chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio – patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno

MARIOTTO DI NARDO  
(Firenze?, 1365 circa – 1424 circa)  
*Trinità tra la Vergine e santa Maria Maddalena con san Giacomo apostolo, san Giovanni Evangelista e sant'Antonio Abate*  
1400 – 1405  
tempera su tavola, 152 x 236 cm  
San Giovanni Val d'Arno, Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie

MASACCIO (TOMMASO DI SER GIOVANNI)  
(San Giovanni Valdarno, 1401 – Roma, 1428)  
*Crocifissione*  
1426  
tempera e oro su tavola, 83 x 63 cm  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

CARLO CRIVELLI  
(Venezia, 1430/1435 – Ascoli Piceno, 1495)  
*Polittico di Montefiore (Santa Caterina d'Alessandria, San Pietro, Santa Maria Maddalena; Sant'Antonio da Padova, Santa Chiara, San Ludovico di Tolosa)*  
1471 – 1472  
tempera su tavola, 265 x 165 cm  
Montefiore dell'Aso, Polo museale San Francesco

LORENZO D'ALESSANDRO  
(San Severino Marche, 1445 circa – 1501)  
*Madonna con il Bambino e quattro angeli, san Giovanni Battista e santa Maria Maddalena; San Pantaleone, Cristo in pietà*

*e san Giuliano (Trittico di Corridonia)*  
1481  
tempera su tavola, 167 x 211 cm  
Corridonia, chiesa dei Santi Pietro, Paolo e Donato

GIOVANNI BELLINI  
(Venezia, 1435 circa – 1516)  
*Pietà (Imbalsamazione di Cristo)*  
1472 – 1474  
olio su tavola, 107,6 x 84,5 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani

MARCO PALMEZZANO  
(Forlì, 1459 – 1539)  
*Imbalsamazione del Cristo morto (Pietà)*  
1500 circa  
tavola, 90 x 68,5 cm  
Vicenza, Museo Civico di Palazzo Chiericati

BARTOLOMEO VIVARINI  
(Murano, 1430 circa – 1498?)  
*Santa Maria Maddalena*  
1490  
tavola (scomparto di polittico), 132 x 48 cm  
Venezia, Gallerie dell'Accademia

PIETRO ALAMANNO  
(Gottweig? – Ascoli Piceno, 1498)  
*Santa Maria Maddalena*  
1485 circa  
tempera su tavola, 138 x 46 cm  
Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica

PERUGINO (PIETRO DI CRISTOFORO VANNUCCI)  
(Città della Pieve, 1448 circa – Fontignano, 1523)  
*San Girolamo e santa Maria Maddalena*  
1502 – 1523  
tempera su tavola, 163 x 96 cm  
Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

CIMA DA CONEGLIANO (GIOVANNI BATTISTA CIMA)  
(Conegliano, 1459/1460 – 1517/1518)  
*Santa Maria Maddalena (dal Polittico di Sant'Anna a Capodistria)*  
1513  
olio su tavola, 101,5 x 40 cm  
Mantova, Palazzo Ducale – proprietà della Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori

ANDREA SANSOVINO (ANDREA CONTUCCI) (ATTRIBUITO)  
(Monte San Savino, 1467 circa – 1529)  
*Maddalena mirrofora*  
1510 circa  
terracotta policroma, 145 x 50 x 30 cm  
Ciggiano, chiesa di San Biagio

LUCA SIGNORELLI  
(Cortona, 1450 circa – 1523)  
*Maria Maddalena*  
1504  
tempera su tavola, 178 x 117 cm  
Orvieto, Opera del Duomo di Orvieto

#### SEZIONE 7 LE TENSIONI FORMALI DEL CINQUECENTO

MANIFATTURA FIAMMINGA  
(BOTTEGA DI PIETER VAN AELST?)  
*Crocifissione*  
1520 circa

- arazzo tessuto in lana e seta, 145 x 205 cm  
Forlì, Musci San Domenico, Pinacoteca civica
- MANIFATTURA FIAMMINGA**  
(BOTTEGA DI PIETER VAN AELST?)  
*Crocifissione con episodi della Passione*  
1520 circa  
arazzo tessuto in lana, seta con fili d'argento e d'oro, 192 x 206 cm  
Forlì, Musei San Domenico, Pinacoteca civica
- MARCO PALMEZZANO**  
(Forlì, 1459 – 1539)  
*Il Crocifisso, la Madonna e i santi*  
*Francesco, Chiara, Giovanni Evangelista e Maddalena*  
1492  
affresco trasportato su tela, 513 x 298 cm  
Forlì, Musei San Domenico, Pinacoteca civica
- SEGUACE DI ROGIER VAN DER WEYDEN**  
*Compianto su Cristo Morto*  
fine del XV secolo  
olio su tavola, 91,5 x 95,5 cm  
Varese, Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte di Varese
- JAN BORREMAN (ATTRIBUITO)**  
(attivo nelle Fiandre e in Germania settentrionale, 1470 circa – 1520)  
*Santa Maria Maddalena*  
1490 – 1500  
legno, 55 x 15,5 x 10,5 cm  
Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire
- da **LUCA DI LEIDA (LUCAS HUGENSZON)**  
(Leida, 1494 – 1533)  
*Maria Maddalena* (da *La danza di Maria Maddalena*)  
seconda metà del XVI secolo – XVII secolo  
penna e inchiostro, pennello e inchiostro diluito su carta, 167 x 106 mm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe
- CERCHIA DI CORNELIS ENGBRECHTSZ**  
(Leida, 1462 circa – 1527)  
*Crocifissione*  
1520 – 1525 circa  
olio su tavola, 44 x 34 cm  
Verona, Museo di Castelvecchio
- ALBRECHT DÜRER**  
(Norimberga, 1471 – 1528)  
*Il Compianto* (dalla *Piccola Passione* *xilografica*)  
1509 – 1510 circa  
xilografia su carta, 125 x 100 mm  
Forlì, Biblioteca Aurelio Saffi
- PIETER DE WITTE (PIETRO CANDIDO)**  
(Bruges, 1548 circa – Monaco di Baviera, 1628)  
*Compianto su Cristo morto*  
*ante 1586*  
tempera su tavola, 295 x 183 cm  
Volterra, Pinacoteca Civica
- BERNARDINO LUINI (BERNARDINO SCAPÌ)**  
(Dumenza, 1481/1482 – 1532)  
*Compianto su Cristo morto con santi*
- 1516  
olio su tavola, 175 x 207 cm  
Milano, chiesa di San Giorgio al Palazzo
- BERNARDINO LUINI (BERNARDINO SCAPÌ) E BOTTEGA**  
(Dumenza, 1481/1482 – 1532)  
*Marta e Maria Maddalena (Modestia e Vanità)*  
1530 circa  
olio su tavola, 64 x 83 cm  
San Diego, The San Diego Museum of Art, dono di Anne R. e Amy Putnam in memoria della sorella Irene, inv. 1936.23
- TIZIANO VECELLIO**  
(Pieve di Cadore, 1488 circa – Venezia, 1576)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1566 – 1567  
olio su tela, 122 x 94 cm  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
- MARCO D'OGGIONO**  
(Oggiono, 1470 circa – Milano, 1524 circa)  
*Elevazione di santa Maria Maddalena*  
1522 – 1524  
olio e tempera su tavola, 150,6 x 105,7 cm  
Milano, Pinacoteca di Brera
- GIAMPIETRINO (GIOVAN PIETRO RIZZOLI)**  
(Milano, 1480 circa – 1553)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1520 circa  
olio su tavola, 50 x 60 cm  
Milano, Pinacoteca di Brera
- da **MABUSE (JAN GOSSAERT)**  
(Maubege, 1478 – Anversa, 1532)  
*Santa Maria Maddalena*  
*post 1612* (originale del 1530 circa)  
olio su tavola, 51,5 x 39,8 cm  
Anversa, Museum Mayer van den Bergh
- BACHIACCA (FRANCESCO D'UBERTINO)**  
(Borgo San Lorenzo, 1494 – Firenze, 1557)  
*Santa Maria Maddalena*  
1530  
olio su tavola, 51 x 42 cm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture
- GIOVANNI GEROLAMO SAVOLDO**  
(Brescia, 1480 circa – *post 1548*)  
*Maddalena*  
1535 – 1540  
olio su tela, 84 x 77,5 cm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture
- JAN MASSYS**  
(Anversa, 1510 circa – 1575)  
*Santa Maria Maddalena nel deserto*  
1545 – 1550 circa  
olio su tavola, 91 x 70,5 cm  
La Fère, Musée Jeanne d'Aboville
- DOMENICO ROBUSTI**  
(Venezia, 1560 – 1635)  
*Maddalena penitente*  
1598 – 1602  
olio su tela, 114,5 x 92 cm  
Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca Capitolina
- FEDERICO BAROCCI**  
(Urbino, 1535 – 1612)  
*Apparizione di Cristo risorto a santa Maria Maddalena*  
1590  
olio su tela, 122 x 91 cm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture
- TINTORETTO (JACOPO ROBUSTI)**  
(Venezia, 1519 – 1594)  
**DOMENICO ROBUSTI**  
(Venezia, 1560 – 1635)  
*Noli me tangere*  
1595 circa  
olio su tela, 208,9 x 182,9 cm  
Parigi, collezione privata
- GAROFALO (BENVENUTO TISI)**  
(Ferrara, 1481 – 1559)  
*Noli me tangere*  
1520 – 1525  
olio su tavola, 69 x 100 cm  
Ferrara, Pinacoteca Nazionale
- MORETTO (ALESSANDRO BONVICINO)**  
(Brescia, 1498 circa – 1554)  
*Cena a casa di Simone il fariseo*  
1550 circa  
olio su tela, 230 x 140 cm  
Brescia, chiesa di Santa Maria in Calchera
- ROMANINO (GIROLAMO ROMANI)**  
(Brescia, 1484 circa – 1566 circa)  
*Crocifissione con Maria Maddalena*  
1541 – 1543  
olio su tela, 80 x 66 cm  
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo
- VERONESE (PAOLO CALIARI) CERCHIA DI**  
(Verona, 1528 – Venezia, 1588)  
*Crocifissione*  
1600 circa  
olio su tela, 79 x 59 cm  
Roma, Galleria Borghese
- GIOVANNI GEROLAMO SAVOLDO**  
(Brescia, 1480 circa – *post 1548*)  
*Compianto su Cristo morto*  
1530 circa  
olio su tela, 110 x 154 cm  
Berkeley, UC Berkeley Art Museum and Pacific Film Archive, Museum Purchase
- RICCIO (BARTOLOMEO NERONI)**  
(Siena, 1505/1510 – 1571)  
*Cristo in pietà tra la vergine, le pie donne e san Giovanni Evangelista*  
1570 circa  
olio su tela, 79,5 x 78 cm  
Siena, Banca Monte dei Paschi di Siena, Collezione Chigi Saracini
- CIGOLI (LUDOVICO CARDI)**  
(Cigoli di San Miniato, 1559 – Roma, 1613)  
*Pietà*  
1596 – 1600  
olio su tavola, 101 x 76,5 cm  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
- VERONESE (PAOLO CALIARI) E BOTTEGA**  
(Verona, 1528 – 1588)  
*Noli me tangere*

1580 circa  
olio su tela, 67 x 95 cm  
Grenoble, Musée de Grenoble

ROMANINO (GIROLAMO ROMANI)  
(Brescia, 1484/1487 – 1560)  
*Cena in casa di Simone il fariseo*  
1545  
olio su tela, 211 x 242 cm  
Brescia, chiesa di San Giovanni Evangelista

FEDERICO BAROCCI  
(Urbino, 1535 – 1612)  
*Studio compositivo per la "Deposizione" di Perugia*  
1568 – 1569  
penna e inchiostro, biacca, pietra nera, quadratura parziale a pietra nera, tracce di ricalco su carta tintecciata con colore marrone, 580 x 334 mm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

SIGISMONDO COCCAPANI  
(ATTRIBUITO)  
(Firenze, 1583 – 1643)  
*Maddalena ai piedi di Cristo*  
prima metà del XVII secolo  
pietra rossa, 225 x 343 mm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

ANNIBALE CARRACCI  
(Bologna, 1560 – Roma, 1609)  
*Maddalena penitente*  
1585 – 1590 circa  
penna e inchiostro, pennello e inchiostro parzialmente diluito  
Bologna, Pinacoteca Nazionale

PARMIGIANINO (FRANCESCO MAZZOLA)  
(Parma, 1503 – Casalmaggiore, 1540)  
*Sepoltura di Cristo*  
1524 – 1530 circa  
acquaforte, 335 x 245 mm  
Roma, Istituto Centrale per la Grafica

## SEZIONE 8 PROTAGONISTA DELLA SENSUALE SPIRITUALITÀ DEL SEICENTO

GIOVANNI LANFRANCO  
(Parma, 1582 – Roma, 1647)  
*La Maddalena portata in cielo dagli angeli*  
1615-1617 circa  
olio su tela, 107 x 78 cm  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

LORENZO LIPPI  
(Firenze, 1606 – 1665)  
*Cristo crocifisso con dolenti*  
1647  
olio su tela, 362 x 191 cm  
Firenze, Museo di San Marco

GIOVANNI FRANCESCO GUERRIERI  
(Fossombrone, 1589 – Pesaro?, 1657)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1611  
olio su tela, 203 x 133 cm  
Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

ALONSO CANO  
(Granada, 1601 – 1667)

*Noli me tangere*  
1650 circa  
olio su tela, 141,5 x 109,5 cm  
Budapest, Szépművészeti Múzeum

ARTEMISIA LOMI GENTILESCHI  
(Roma, 1593 – Napoli, post 1654)  
*Santa Maria Maddalena*  
1640 circa  
olio su tela, 118 x 102,5 cm  
Beirut, Sursock Palace Collection – courtesy Arthemisia

FRANCESCO FURINI  
(Firenze, 1603 – 1646)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1630 – 1635  
olio su tela, 69 x 59,5 cm  
Vienna, Kunsthistorisches Museum – Gemäldegalerie

RUTILIO MANETTI  
(Siena, 1571 – 1639)  
*Estasi di santa Maria Maddalena*  
1625 circa  
olio su tela, 138,5 x 158,5 cm  
Parigi, chiesa di Saint-Eustache

GUIDO CAGNACCI  
(Santarcangelo di Romagna, 1601 – Vienna, 1663)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1625 – 1627  
olio su tela, 86 x 72 cm  
Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica

ALESSANDRO ROSI  
(Firenze, 1627 – 1697)  
*Estasi di santa Maria Maddalena*  
1670 circa  
olio su tela, 110 x 135 cm  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria Palatina

SIMON VOUET  
(Parigi, 1590 – 1649)  
*L'estasi della Maddalena (La Maddalena sostenuta da due angeli)*  
ante 1649  
olio su tela, 100,5 x 82 cm  
Besançon, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie

GUIDO RENI  
(Bologna, 1575 – 1642)  
*La Maddalena con due angeli*  
1627  
olio su tela, 175 x 135 cm  
Collezione Francesco Micheli

GUERCINO (GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI)  
(Cento, 1591 – Bologna, 1666)  
*La Crocifissione*  
1643 – 1645  
olio su tela, 383 x 216 cm  
Cento, chiesa della Madonna del Rosario

GUERCINO (GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI)  
(Cento, 1591 – Bologna, 1666)  
*Santa Maria Maddalena penitente (La Maddalena con due angeli)*  
1622  
olio su tela, 222 x 200 cm  
Città del Vaticano, Musei Vaticani

CHARLES MELLIN  
(Nancy, 1597 – Roma, 1649)  
*Maddalena penitente*  
1626 – 1627  
olio su tela, 241 x 171,5 cm  
Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica

CARLO DOLCI  
(Firenze, 1616 – 1686)  
*Santa Maria Maddalena*  
1650 circa  
olio su tela, 93 x 78 cm  
collezione privata

CARLO SARACENI  
(Venezia, 1585 – 1625)  
*Santa Maria Maddalena leggente*  
1614  
olio su tela, 96 x 78,5 cm  
Vicenza, Museo Civico di Palazzo Chiericati

BERNARDO STROZZI  
(Genova, 1581 – Venezia, 1644)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1620 circa  
olio su tela, 97 x 73 cm  
Genova, Musei di Strada Nuova – Palazzo Bianco

MAESTRO DI FONTANAROSA  
(GIUSEPPE DI GUIDO)  
(Napoli, 1590 – 1640 circa)  
*Santa Maria Maddalena in meditazione*  
1600 – 1625 circa  
olio su tela, 51 x 77 cm  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

GIOVANNI ANDREA SIRANI  
(Bologna, 1610 – 1670)  
*Maddalena*  
1645 circa  
olio su tela, 94,5 x 70 cm  
Roma, Collezione Amata

GIOVANNI MARIA VIANI  
(Bologna, 1636 – 1700)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1690 circa  
olio su tela, 96 x 78 cm  
collezione privata

PALMA IL GIOVANE (JACOPO NEGRETTI)  
(Venezia, 1548/1550 – 1628)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1615 circa  
olio su tela, 132 x 112 cm  
Bergamo, Accademia Carrara

JUSEPE DE RIBERA  
(Jàtiva, 1591 – Napoli, 1652)  
*Santa Maria Egiziaca*  
1651  
olio su tela, 88 x 73 cm  
Napoli, Museo civico Gaetano Filangieri

*Teschio rovesciato con ossa e foglie*  
XVIII secolo  
marmo, 20 x 42,5 x 23,5 cm  
collezione privata, courtesy Galleria W. Apolloni, Roma/Londra

AMBITO BERNINIANO  
*Memento mori*  
metà del XVII secolo

marmo su supporto di pietra di paragone,  
35,5 x 31,5 x 6 cm  
collezione privata, courtesy Galleria W.  
Apolloni, Roma/Londra

da REMBRANDT HARMENSZOOM VAN  
RIJN  
(Leida, 1606 – Amsterdam, 1669)  
*Trasporto di Cristo al sepolcro*  
seconda metà del XVIII secolo – prima  
metà del XIX secolo ?  
acquaforte, 146 x 123 mm  
Forlì, Biblioteca Aurelio Saffi

da REMBRANDT HARMENSZOOM VAN  
RIJN  
(Leida, 1606 – Amsterdam, 1669)  
*Crocifissione con i due ladroni*  
post 1641  
acquaforte, 187 x 149 mm  
Forlì, Biblioteca Aurelio Saffi

REMBRANDT HARMENSZOOM VAN  
RIJN  
(Leida, 1606 – Amsterdam, 1669)  
*Resurrezione di Lazzaro*  
1632 circa  
acquaforte e bulino, con ripassi postumi a  
mezzatinta, 371 x 266 mm  
Forlì, Biblioteca Aurelio Saffi

#### SEZIONE 9 SUBLIME E ROMANTICA: MENGES, CANOVA, HAYEZ

LOUIS DE SILVESTRE  
(Sceaux, 1675 – Parigi, 1760)  
*Noli me tangere*  
1735  
olio su tela, 137,3 x 103,1 cm  
Dresda, Staatliche Kunstsammlungen,  
Gemäldegalerie Alte Meister

GIACOMO CERUTI  
(Milano, 1698 – 1767)  
*Maddalena in orazione*  
ante 1739  
olio su tela, 120 x 92,2 cm  
Collezione Banco BPM

GIAMBATTISTA PITTONI  
(Venezia, 1687 – 1767)  
*Maddalena penitente*  
1739 circa  
olio su tela, 56 x 45 cm  
Venezia, Gallerie dell'Accademia

POMPEO BATONI  
(Lucca, 1708 – Roma, 1787)  
*Santa Maria Maddalena*  
1745 circa  
olio su tela, 97,5 x 75,8 cm  
collezione privata

DOMENICO CORVI  
(Viterbo, 1721 – Roma, 1803)  
*Maddalena*  
post 1784  
olio su tela, 99 x 75 cm  
collezione privata

ANTHON RAPHAEL MENGES  
(Aussig, 1728 – Roma, 1779)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1760 – 1761

olio su tela, 129 x 106 cm  
Chaucer Fine Arts LTD

JÒZEF WALL  
(? 1752 o 1753 – Varsavia, 1798)  
da POMPEO BATONI  
(Lucca, 1708 – Roma, 1787)  
*Santa Maria Maddalena*  
1779 – 1782  
olio su tela, 117,5 x 168 cm  
Varsavia, Castello Reale

HEINRICH FRIEDRICH FÜGER  
(Heilbronn, 1751 – Vienna, 1818)  
*La Maddalena penitente*  
1808  
olio su tela, 153 x 195,5 cm  
Monaco di Baviera, Bayerische  
Staatsgemäldesammlungen – Neue  
Pinakothek

ANTONIO CANOVA  
(Possagno, 1757 – Venezia, 1822)  
*Maddalena giacente*  
1819  
gesso, 79 x 172 x 90 cm  
Possagno, Gypsotheca e Museo Antonio  
Canova

ANTONIO CANOVA  
(Possagno, 1757 – Venezia, 1822)  
*Maddalena penitente*  
1812 circa  
gesso, 99 x 74 x 76 cm  
Bologna, Accademia di Belle Arti

FRANCESCO HAYEZ  
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)  
*Santa Maria Maddalena penitente nel deserto*  
1825  
olio su tela, 125 x 102 cm  
Fontanellato, Labirinto della Masone,  
Collezione Franco Maria Ricci

FRANCESCO HAYEZ  
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)  
*La Maddalena penitente*  
1833  
olio su tavola, 120 x 152 cm  
Milano, Accademia di Belle Arti di Brera

FRANCESCO HAYEZ  
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)  
*La Maddalena penitente*  
1833  
olio su tavola, 118 x 141,5 cm  
Milano, Galleria d'Arte Moderna

#### SEZIONE 10 PALLIDA E PERDUTA. DALLA DEVOZIONE AL SIMBOLISMO NELL'OTTOCENTO

FRANCOIS-XAVIER FABRE  
(Montpellier, 1766 – 1837)  
*Maddalena penitente in un paesaggio*  
1805  
olio su tela, 44 x 57 cm (ovale)  
Montpellier, Musée Fabre

FERDINANDO CAVALLERI  
(Savignano, 1795 – Roma, 1865)  
*Giovane penitente (Maddalena penitente)*  
1816  
olio su tela, 91 x 72 cm  
Agliè, Castello Ducale

VICTOR ORSEL  
(Oullins, 1795 – Parigi, 1850)  
*Una Maddalena*  
1825  
olio su tela, 83,5 x 60,8 cm  
Poitiers, Musées de Poitiers

FRANCESCO HAYEZ  
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)  
*Un Crocifisso con la Maddalena genuflessa  
e piangente*  
1825 – 1827  
olio su tela centinata, 220 x 103,7 cm  
Milano, Museo Diocesano Carlo Maria  
Martini

FRANCESCO HAYEZ  
(Venezia, 1791 – Milano, 1882)  
*La Maddalena*  
1831  
olio su tela, 59 x 49 cm  
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana,  
Pinacoteca

MICHELANGELO GRIGOLETTI  
(Rorai Grande di Pordenone, 1801 –  
Venezia, 1870)  
*La Crocifissione*  
1855  
olio su tela, 85 x 60 cm  
Pordenone, Museo Civico d'Arte, inv. 97

GIUSEPPE FABBRI  
(attivo a Milano nel terzo decennio del XIX  
secolo)  
*Santa Maria Maddalena penitente nel deserto*  
1832  
olio su tela, 135 x 116 cm  
collezione privata

POMPEO MARCHESI  
(Saltrio, 1783 – Milano, 1858)  
*Maddalena*  
1826 – 1831  
modello originale in gesso, 113 x 140 x 66 cm  
Milano, Galleria d'Arte Moderna

NATALE SCHIAVONI (ATTRIBUITO)  
(Chioggia, 1777 – Venezia, 1858)  
*Santa Maria Maddalena leggente*  
1839  
olio su tavola, 12,5 x 16,5 cm  
Pavia, Musei Civici

NATALE SCHIAVONI  
(Chioggia, 1777 – Venezia, 1858)  
*Autoritratto con la Maddalena*  
1831 circa  
olio su tela, 200,2 x 171,5 cm  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e  
Contemporanea

NATALE SCHIAVONI  
(Chioggia, 1777 – Venezia, 1858)  
*Maddalena penitente*  
1838 circa  
carboncino e sfumino su carta, incollato su  
pannello e verniciato  
collezione privata, courtesy Galleria W.  
Apolloni, Roma/Londra

NATALE SCHIAVONI  
(Chioggia, 1777 – Venezia, 1858)  
*Maddalena penitente*  
1850 circa  
olio su tela, 104 x 88 cm

Trieste, Museo della Comunità Greco Orientale di Trieste "Costantino e Mafalda Pisani"

ARY SCHEFFER  
(Dordrecht, 1795 – Argenteuil, 1858)  
*Le Christ Rémunérateur*  
1847 – 1858  
olio su tela, 62,7 x 84,3 cm  
Utrecht, Centraal Museum

JOHANN FRIEDRICH OVERBECK  
(Lubecca, 1789 – Roma, 1869)  
*La peccatrice unge i piedi a Cristo (La Maddalena unge i piedi a Cristo)*  
1846  
olio su tela montata su compensato, 47 x 60 cm  
Lübeck, Die Lübecker Museen, Museum Behnhaus Drägerhaus

ENRICO SCURI  
(Bergamo, 1806 – 1884)  
*Santa Maria Maddalena penitente*  
1864  
olio su tela, 99 x 78 cm  
Cremona, Pinacoteca Ala Ponzone – Museo Civico

DOMENICO INDUNO  
(Milano, 1815 – 1878)  
*La Maddalena (La Lombardia)*  
1848 – 1850  
olio su tela, 198,5 x 127,5 cm  
collezione privata

ANTONIO CISERI  
(Ronco sopra Ascona, 1821 – Firenze, 1891)  
*Maddalena penitente*  
1864  
olio su tela, 90 x 50 cm  
Orselina, Museo della Madonna del Sasso – proprietà della Repubblica e Stato del Cantone Ticino

EUGÈNE DELACROIX  
(Charenton-Saint-Maurice, 1798 – Parigi, 1863)  
*Cristo sulla croce (Il Calvario)*  
1835  
olio su tela, 182 x 135 cm  
Vannes, La Cohue, Musée des Beaux-Arts

LOURENCE ALMA TADEMA  
(Dronyp, 1836 – Wiesbaden, 1912)  
*Maria Maddalena*  
1854  
olio su carta riportata su tavola, 31 x 35 cm  
Amsterdam, Rijksmuseum

PAUL BAUDRY  
(La Roche-sur-Yon, 1828 – Parigi, 1886)  
*Maddalena penitente*  
1858  
olio su tela, 98,3 x 146 cm  
Nantes, Musée d'arts de Nantes

JEAN JACQUES HENNER  
(Bernwiller, 1829 – Parigi, 1906)  
*Maddalena penitente*  
1860  
olio su tela, 69 x 95,5 cm  
Colmar, Musée d'Unterlinden

ARNOLD BÖCKLIN  
(Basilea, 1827 – San Domenico di Fiesole, 1901)

*La Maddalena che torna dal sepolcro*  
1870  
olio su tela, 56 x 46 cm  
Poznan, The Raczyński Foundation at the National Museum in Poznan

ARNOLD BÖCKLIN  
(Basilea, 1827 – San Domenico di Fiesole, 1901)  
*La Maddalena penitente*  
1873  
olio su tela  
Amburgo, Hamburger Kunsthalle, acquistato con i fondi del lascito di Beer Carl Heine, 1897

MARIUS VASELON  
(Saint-Etienne, 1841 – ?, 1924)  
*La Maddalena penitente*  
1887  
olio su tela, 90 x 192 cm  
Tours, Musée des Beaux-Arts

JEAN BÉRAUD  
(San Pietroburgo, 1849 – Parigi, 1935)  
*La Maddalena penitente*  
ante 1907  
olio su tela, 46 x 38 cm  
Troyes, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie

JEAN BÉRAUD  
(San Pietroburgo, 1849 – Parigi, 1935)  
*La Maddalena alla casa dei farisei*  
1891  
olio su tela, 101,2 x 131,5 cm  
Parigi, Musée d'Orsay, dono di M. e Mme Robert Walker

#### SEZIONE II ESPRESIONI NOVECENTESCHE: LA PROTESTA E IL DOLORE

KARL WILHELM DIEFENBACH  
(ATTRIBUITO)  
(Hadamar, 1851 – Capri, 1913)  
*La Maddalena penitente*  
1890 – 1910 circa  
olio su tela, 213 x 122 cm  
Vienna, Fine Art Gallery Leon Wilnitsky

DOMENICO MORELLI  
(Napoli, 1823 – 1901)  
*Marie al Calvario*  
1899  
olio su tela, 104 x 131 cm  
Napoli, Museo di San Martino

GAETANO PREVIATI  
(Ferrara, 1852 – Lavagna, 1920)  
*Tre Marie ai piedi della Croce*  
1889 – 1891  
olio su tela  
collezione privata

LORENZO VIANI  
(Viareggio, 1882 – Lido di Ostia, 1936)  
*La Crocifissione*  
1907 – 1908 circa  
pastello su cartone, 955 x 680 mm  
Prato, Farsettiarte

ADOLFO DE CAROLIS  
(Montefiore dell'Aso, 1874 – Roma, 1928)  
*Crocifissione*

1920  
olio su cartone, 510 x 335 mm  
Anticoli Corrado, Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea

PRIMO CONTI  
(Firenze, 1900 – Fiesole, 1987)  
*Crocifissione (Trittico del Golgota)*  
1924  
olio su tela, 190 x 131 cm  
Firenze, Convento di Santa Maria Novella – Padri Domenicani

GIOVANNI COSTETTI  
(Reggio Emilia, 1874 – Firenze, 1949)  
*La penitente*  
1919  
olio su cartone, 310 x 400 mm  
Reggio Emilia, collezione privata

GIOVANNI COSTETTI  
(Reggio Emilia, 1874 – Firenze, 1949)  
*Le tre monache*  
1924  
carboncino e sanguigna su carta, 249 x 351 mm  
Reggio Emilia, Musei Civici

FAUSTO MELOTTI  
(Rovereto, 1901 – Milano, 1986)  
*Deposizione*  
1933  
bronzo, 86 x 60 x 26 cm  
collezione privata

GIULIO INNOCENTI  
(Pistoia, 1897 – Firenze, 1968)  
*Deposizione*  
1939  
xilografia, 630 x 540 mm  
Roma, collezione privata

GEORGES ROUAULT  
(Parigi, 1871 – 1958)  
*"Seigneur c'est vous je vous reconnais"*  
*("Signore, siete voi, vi riconosco!")*  
*Miserere*, tavola XXXII  
1927  
acquatinta, rotella e puntasecca su eliografia, 570 x 450 mm  
Milano, collezione privata

GEORGES ROUAULT  
(Parigi, 1871 – 1958)  
*"Aimez-vous les uns les autres"*  
*("Amatevi gli uni gli altri")*  
*Miserere*, tavola XXXI  
1923  
acquatinta, rotella a puntasecca su eliografia, 590 x 425 mm  
Milano, collezione privata

GEORGES ROUAULT  
(Parigi, 1871 – 1958)  
*Christ en croix (Cristo in Croce)*  
1936  
acquatinta allo zucchero, 648 x 487 mm  
Milano, collezione privata

GIACOMO MANZÙ  
(Bergamo, 1908 – Roma, 1991)  
*Crocifissione*  
1939 – 1940  
bronzo, 48 x 37 x 0,6 cm  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

PERICLE FAZZINI  
(Grottammare, 1913 – Roma, 1987)  
*Deposizione*  
1949  
bronzo, 180,5 x 85 x 3,5 cm  
Roma, Galleria d'Arte Moderna

RENATO BIROLLI  
(Verona, 1905 – Milano, 1959)  
*La Maddalena nel deserto*  
1933  
olio su tela, 150 x 73 cm  
Milano, collezione privata

LUIGI GIGIOTTI ZANINI  
(Vigo di Fassa, 1893 – Gargnano, 1963)  
*Deposizione*  
1934  
olio, 117,5 x 80 cm  
Concesio, Collezione Paolo VI – arte contemporanea

VENANZO CROCETTI  
(Giulianova, 1913 – Roma, 2003)  
*Maria di Magdala accovacciata*  
1956  
bronzo, 63 x 70 x 65 cm  
Roma, Fondazione “Venanzo Crocetti”

VENANZO CROCETTI  
(Giulianova, 1913 – Roma, 2003)  
*Maria di Magdala in piedi*  
1956  
bronzo, 102 x 28 x 68 cm  
Roma, Fondazione “Venanzo Crocetti”

GERARDO DOTTORI  
(Perugia, 1884 – 1977)  
*La Maddalena*  
1947

idromatita su carta, 40 x 44 cm  
collezione privata  
© Gerardo Dottori, by SIAE 2022

GIORGIO DE CHIRICO  
(Volos, 1888 – Roma, 1978)  
*La Maddalena*  
1946  
olio su tela, 60,3 x 50,3 cm  
Roma, collezione privata

FAUSTO PIRANDELLO  
(Roma, 1899 – 1975)  
*Studio per crocifissione*  
1963  
pastello su carta, 280 x 220mm  
Concesio, Collezione Paolo VI – arte contemporanea

FAUSTO PIRANDELLO  
(Roma, 1899 – 1975)  
*Studio per crocifissione*  
1965  
pastello su carta, 280 x 220 mm  
Concesio, Collezione Paolo VI – arte contemporanea

ALIGI SASSU  
(Milano, 1912 – Pollența, 2000)  
*Deposizione*  
1964 – 1975  
olio su tela, 144 x 200 cm  
Milano, collezione privata

ALIGI SASSU  
(Milano, 1912 – Pollența, 2000)  
*Deposizione*  
1965  
olio su tela, 100 x 70 cm  
Milano, Collezione Vicente Sassu Urbina

## SEZIONE 12 “QUEM VIDISTI MARIA?”

RENATO GUTTUSO  
(Bagheria, 1911 – Roma, 1987)  
*Crocifissione*  
1941  
olio su tela, 198,5 x 198,5 cm  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea  
© Renato Guttuso, by SIAE 2022

GRAHAM SUTHERLAND  
(Londra, 1903 – 1980)  
*Noli me tangere*  
1961  
olio su tela, 64 x 53 cm  
Chichester, Pallant House Gallery

MARC CHAGALL  
(Lézna, 1887 – Saint-Paul-de-Vence, 1985)  
*La deposizione dalla croce*  
1968 – 1976  
olio su tela, 150 x 188 cm  
Parigi, Centre Pompidou, Muséenational d'art moderne – Centre de créationindustrielle (in deposito al Museo Nazionale Marc Chagall a Nizza)



# Maddalena

Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

## SCHEDA INFORMATIVA

### *Maddalena. Il mistero e l'immagine*

#### **Sede**

Musei San Domenico  
Piazza Guido da Montefeltro 12, Forlì

#### **Date al pubblico**

27 marzo – 10 luglio 2022

#### **A cura di**

Cristina Acidini, Paola Refice e Fernando Mazzocca

#### **Direzione generale**

Gianfranco Brunelli

#### **Ideata e promossa da**

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
Comune di Forlì

#### **Biglietti**

Intero € 14,00

Ridotto € 12,00

per gruppi superiori alle 15 unità, minori di 18 e maggiori di 65 anni, titolari di apposite convenzioni, studenti universitari con tesserino

Speciale € 5,00

per scolaresche delle scuole primarie e secondarie, bambini dai 6 ai 14 anni

Biglietto speciale famiglia € 28,00

valido per l'ingresso di due adulti e fino a tre minori (fino ai 14 anni)

Gratuito

per bambini fino ai 6 anni, un accompagnatore per ogni gruppo, diversamente abili con accompagnatore, due accompagnatori per scolaresca, giornalisti con tesserino, guide turistiche con tesserino, tesserati ICOM

**Il biglietto consente anche la visita alle Collezioni Civiche permanenti del Museo di San Domenico.** Sempre con lo stesso biglietto, entro i due giorni successivi all'acquisto, è possibile **visitare anche il Museo Civico di Palazzo Romagnoli** (via Albicini 12, Forlì).

**Il biglietto comprende le radioguide** (obbligatorie per i gruppi) **e le audioguide** (disponibili anche in inglese; versione speciale per bambini). Il servizio di audioguide è disponibile anche in versione virtuale, da utilizzare tramite apposita APP, che andrà scaricata sul proprio smartphone il giorno stesso della visita alla mostra.

#### **Informazioni e prenotazioni mostra**

tel. 0543.36217

[mostratorli@tosca.it](mailto:mostratorli@tosca.it)

[www.mostramaddalena.it](http://www.mostramaddalena.it)

#### **Orario di visita**

da lunedì a venerdì: 9.30-19.00

sabato, domenica, giorni festivi: 9:30-20:00

La biglietteria chiude un'ora prima



# Maddalena

## Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

### COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Paolucci  
*Presidente*

Gianfranco Brunelli  
*Direttore generale*

Cristina Acidini  
Fernando Mazzocca  
Paola Refice  
*Curatori della mostra*

Marco Antonio Bazzocchi  
Stefano Benetti  
Sonia Cavicchioli  
Francesca Licordari  
Sibilla Panerai  
Francesco Parisi  
Elena Pontiggia  
Ines Richter

### RESTAURI

Andrea della Robbia, *Santa Maria Maddalena*. Borgo a Mozzano, chiesa di San Jacopo

Andrea della Robbia e Bottega, *Crocifisso* (dal gruppo della *Vergine dello Spasimo*). Foiano della Chiana, Collegiata dei santi Martino e Leonardo

Andrea Sansovino (attr.), *Maddalena mirrofora*. Ciggiano, chiesa di San Biagio

Antiveduto Grammatica, *Noli me tangere*. San Severino Marche, Concattedrale di Sant'Agostino

Antonio Ciseri, *Maddalena penitente*. Orselina, Museo della Madonna del Sasso - proprietà della Repubblica e Stato del Cantone Ticino

Antonio del Pollaiuolo, *Elevazione e comunione mistica della Maddalena*. Staggia Senese, Museo della Pala del Pollaiuolo

Antonio Vite, *Maddalena penitente con donatrice inginocchiata*. Pistoia, chiesa di San Domenico

Anonimo di ambito francescano, *Legenda Aurea di Jacopo da Varazze*. Firenze, Biblioteca Provinciale dei Frati Minori

Bottega del Maestro della Madonna di Oropa, *Ancona d'altare con storie di santa Maria Maddalena*. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

Bernardino Luini, *Compianto su Cristo morto con santi*. Milano, Chiesa di San Giorgio al Palazzo

Carlo Crivelli, *Polittico di Montefiore*. Montefiore dell'Asso, Polo Museale di San Francesco

Don Romualdo da Candeli (?) - Neri di Bicci, *Maddalena orante*. Empoli, Museo della Collegiata di Sant'Andrea

Ferdinando Cavalleri, *Giovane penitente (Maddalena penitente)*. Agliè, Castello Ducale

Fra Ambrogio della Robbia (Francesco della Robbia), *Maddalena* (dal gruppo della *Vergine dello Spasimo*). Foiano della Chiana, Chiesa di San Francesco

Francesco Carboni, *Frammenti di Crocifissione*. Bologna, Pinacoteca Nazionale

Francesco Laurana (attr.), *Maddalena*. Roma, Chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio - patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno

Giovanni da Gaeta, *Cristo crocifisso con la Maddalena ai piedi della Croce*. Gaeta, Museo Diocesano

Giovanni Francesco Guerrieri, *Santa Maria Maddalena penitente*. Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

Guido Mazzoni, *Compianto su Cristo morto*. Ferrara, Chiesa del Gesù

Il Buggiano (Andrea Cavalcanti), *Maddalena orante*. Pescia, Chiesa di Santa Maria Maddalena

Jan Massys, *Santa Maria Maddalena nel deserto*. La Fère, Musée Jeanne d'Aboville

Jean Béraud, *La Maddalena penitente*. Troyes, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie

Johann Friedrich Overbeck, *La peccatrice unge i piedi a Cristo (La Maddalena unge i piedi a Cristo)*. Lübeck, Die Lübecker Museen, Museum Behnhaus Drägerhaus

Maestro di Courmayeur, *Paliotto con Cristo, la Vergine e i santi Maddalena, Pietro, Pantaleone, Paolo e Caterina*. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

Marco Palmezzano, *Imbalsamazione del Cristo morto (Pietà)*. Vicenza, Museo Civico di Palazzo Chiericati

Mariotto di Nardo, *Trinità tra la Vergine e santa Maria Maddalena con San Giacomo apostolo, San Giovanni Evangelista e Sant'Antonio Abate*. San Giovanni Val d'Arno, Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie

Marius Vasselon, *La Maddalena penitente*. Tours, Musée des Beaux-Arts

Mosè Bianchi, *Il Crocifisso e la Maddalena*. Valmadrera, Chiesa di Sant'Antonio Abate

Natale Schiavoni (attr.), *Santa Maria Maddalena leggente*. Pavia, Musei Civici

Palma il Giovane, *Santa Maria Maddalena penitente*. Bergamo, Accademia Carrara

Parmigianino, *Sepoltura di Cristo*. Roma, Istituto Centrale per la Grafica

Pompeo Batoni, *Deposizione nel Sepolcro*. Crema, Chiesa della Santissima Trinità

Pompeo Marchesi, *Maddalena*. Milano, Galleria d'Arte Moderna

Raffaello Morghen, *Trasfigurazione*. Lovere, Galleria dell'Accademia Tadini

Domenico Merzagora, (attr.), *Compianto su Cristo Deposto*. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'arte Antica



# Maddalena

Il mistero e l'immagine

Forlì,  
Musei San Domenico  
27 marzo  
10 luglio 2022

## IN SPECIALE COLLABORAZIONE CON

Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Roma

Staatliche Kunstsammlungen,  
Gemäldegalerie Alte Meister,  
Dresda

Kunsthistorisches Museum,  
Vienna

Musée d'Orsay et de l'Orangerie,  
Parigi

Centre Pompidou, Musée  
National d'Art Moderne - Centre  
de Création Industrielle, Parigi

Musei Vaticani,  
Città del Vaticano

Museo e Real Bosco  
di Capodimonte, Napoli

Bayerische  
Staatsgemäldesammlungen,  
Neue Pinakothek, Monaco

Pinacoteca Nazionale, Bologna

Rijksmuseum, Amsterdam

The San Diego Museum of Art,  
San Diego

## PATROCINI

Camera dei Deputati

Ministero degli Affari  
Esteri e della Cooperazione  
Internazionale

Ministero della Cultura

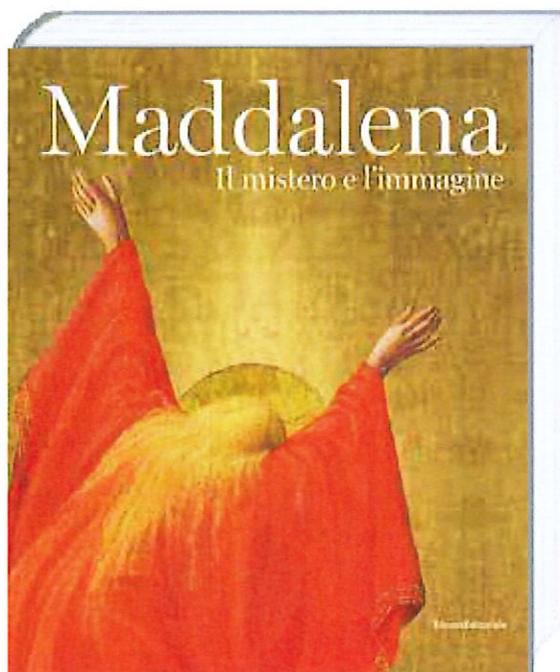
Commissione Europea

Regione Emilia Romagna

Alma Mater Studiorum –  
Università di Bologna

Ufficio Scolastico Regionale  
Emilia Romagna

Simbolo di peccato e di pentimento, di fedeltà e di sofferenza, di carnalità e di santità, Maria Maddalena incarna uno dei miti più discussi e affascinanti della storia.



## Maddalena Il mistero e l'immagine

Una figura emerge dal profondo della nostra storia. Quella di una donna misteriosa e travisata. Il suo nome comune e speciale in Israele. Myriam in ebraico, Maryam in aramaico, Maria in greco. Distinta dalle altre e nota grazie a quel toponimo del luogo nel quale sarebbe nata: quella donna è Maria di Magdala. Maddalena. È una figura di donna collegata a eventi fondamentali riguardanti il racconto sulla vita e sulla morte di Gesù di Nazareth: è lei a prima a vedere il Signore risorto e a parlare con lui, forse a toccarlo. È lei dunque la prima testimone di un fatto inaudito, prima degli apostoli sui quali poi si costruirà la Grande Chiesa. A Maddalena l'arte, la letteratura, il cinema hanno dedicato centinaia di opere, ponendola al centro della propria produzione e dando vita a capolavori che segnano, lungo la trama del tempo, l'arte stessa e i suoi sviluppi, ridefinendola volta a volta a rappresentare il sentimento del proprio tempo.

Questo volume intende indagare, attraverso alcune delle più preziose e affascinanti opere d'arte che l'hanno immaginata e figurata – 200 capolavori di ogni tempo, dall'Ellenismo al Novecento –, il mistero irrisolto, che ancora ci inquieta e ci avvince, di una donna di nome Maria. Tra i grandi maestri, affascinati dalla figura della Maddalena, sono presenti in mostra Masaccio, Crivelli, Van der Weyden, Signorelli, Bellini, Perugino, Barocci, Savoldo, Mazzoni, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Guercino, Vouet, Reni, Lanfranco, Mengs, Canova, Hayez, Delacroix, Böcklin, Previati, Rouault, Chagall, De Chirico, Guttuso, Melotti, Sutherland, Bill Viola.

a cura di Cristina Acidini, Paola Refice,  
Fernando Mazzocca

23 x 28 cm  
544 pagine  
250 illustrazioni  
edizione italiana  
brossura

EAN 9788836651009  
34 €



**mostra:** Forlì, Musei San Domenico  
dal 27 marzo al 10 luglio 2022



## AUDIOGUIDA PER "Maddalena. Il mistero e l'immagine"

STArt ha prodotto e realizzato un'audioguida che si snoda attraverso le 12 sezioni della mostra. Il servizio è compreso nel biglietto di ingresso alla mostra.

Offerta:



- ✓ **Percorso adulti (italiano e inglese)** della durata di circa 50 minuti che prevede un commento di benvenuto alla mostra e 36 commenti alle opere.
- ✓ **Percorso bambini (6/12 anni)** della durata di circa 40 minuti che prevede un commento di benvenuto alla mostra e 17 commenti alle opere.  
Un giovane cicerone, in compagnia di Maddalena - una bambina dal nome simbolico e misterioso, come la protagonista della mostra - guiderà il pubblico dei bambini alla scoperta delle tematiche e delle vicende narrate dai capolavori. Attraverso un dialogo interattivo i piccoli visitatori saranno stimolati a cercare le opere selezionate.

L'offerta si arricchisce con l'**App STArt™**, realizzata nel 2020: un'applicazione semplice da scaricare sul proprio dispositivo, intuitiva e facile da utilizzare. I visitatori possono così decidere di utilizzare i propri cellulari all'interno delle sale di mostra per ascoltare lo stesso percorso contenuto nelle audioguide STArt.

Infine, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie anti COVID-19 tutti gli apparecchi sono accuratamente igienizzati prima e dopo ogni utilizzo ed è inoltre possibile acquistare auricolari usa e getta.

**STArt - Services & Technology for ART**  
[www.startart.it](http://www.startart.it)

**STArt** è nata nel 2008. Le nostre audioguide, video guide, palmari multilingue e App sono strumenti innovativi, tecnologici e di alta qualità, ma molto semplici da utilizzare.

Con le nostre produzioni audio, la visita guidata diventa un'esperienza unica, coinvolgente ed emozionante.

Realizziamo da sempre produzioni multilingue per adulti, bambini e per visitatori con particolari necessità.

## Centro Diego Fabbri di Forlì

### Audio guida per non vedenti, ipovedenti e non udenti



La mostra “Maddalena. Il mistero e l'immagine”, grazie alla collaborazione tra il Centro Diego Fabbri e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, sarà accessibile anche al pubblico non vedente, ipovedente e non udente tramite un servizio di audioguida specificatamente realizzato per l'utenza di riferimento.

Il servizio prevede l'audiodescrizione e la traduzione in LIS (lingua dei segni) di 20 tra le opere più significative, integrate da informazioni sulle varie sezioni, strutturando in tal modo un percorso museale completo ed esaustivo per comprendere pienamente lo spirito dell'esposizione e i suoi contenuti.

Il visitatore recandosi direttamente ai Musei San Domenico potrà collegarsi, attraverso il proprio smartphone, ad un link dedicato fornito dal personale di biglietteria e usufruire del servizio in maniera autonoma.

Rivolti al pubblico non vedente, ipovedente e non udente sono inoltre previsti percorsi e azioni collaterali di avvicinamento e approfondimento all'esposizione (laboratori didattici, visite guidate, incontri).

La fruibilità della cultura da parte dell'ampio pubblico costituisce un valore aggiunto per l'esposizione, creando anche un percorso di integrazione e valorizzazione dell'individuo. Questo pone la mostra “Maddalena. Il mistero e l'immagine” e la città di Forlì come punto di riferimento e avanguardia nazionale in termini di accessibilità culturale.

Per info

**Tel. 0543.30244 Cell. 328 24 35 950 – [info@centrodiegofabbri.it](mailto:info@centrodiegofabbri.it)**

*Il Centro Diego Fabbri nasce della collaborazione di più soggetti attorno ai temi del teatro e dei diversi linguaggi culturali (musica, letteratura, arte visiva, cinematografia, etc...), tanto cari al noto drammaturgo italiano, al quale l'istituzione è dedicata. Ad oggi il Centro ha all'attivo una serie di azioni culturali volte tanto alla formazione dello spettatore, quanto all'accessibilità ai linguaggi artistici per un più vasto pubblico: dal progetto “Scuola dello Spettatore” (incontri, conferenze, concerti, reading musicali, etc...), alla collaborazione con l'Azienda Usl della Romagna per la promozione dell'attività teatrale e musicale svolta dagli utenti del Centro Diurno Psichiatrico “Ulisse”, al progetto “Teatro. No Limits” di audiodescrizione, sopratitolaggio e traduzioni in LIS di spettacoli teatrali, opere cinematografiche, eventi museali e visite guidate. In questi anni inoltre, il Centro ha sviluppato una serie di azioni rivolte alle giovani generazioni per incentivare la formazione e la conoscenza dei vari linguaggi dello spettacolo, come strumenti di crescita individuale e collettiva, con uno sguardo attento alle politiche culturali europee.*

*Ricordiamo i progetti europei realizzati grazie ai contributi della Commissione Europea (Europa Creative, Erasmus+, Europa per il Cittadino): Pop Drama, KeepInMind, CASTLE, EUROPOLY, I can Volunteer. Sempre nell'ottica di valorizzazione del pensiero di Diego Fabbri, l'istituzione promuove la nuova drammaturgia attraverso il Premio internazionale di scrittura teatrale a lui dedicato. Il Centro Diego Fabbri vede tra i suoi soci l'Università di Bologna, la Provincia di Forlì-Cesena, il Comune di Forlì, la Famiglia Fabbri e l'Associazione “Incontri Internazionali Diego Fabbri APS”.*

**[www.centrodiegofabbri.it](http://www.centrodiegofabbri.it)**

Seguici su:

**FACEBOOK - INSTAGRAM**



## MUSEI SAN DOMENICO FORLÌ

Il complesso di San Domenico collocato ai margini del nucleo medievale della città con la sua imponente mole (circa 7500 mq. di superficie utile su un'area di quasi due ettari) costituisce, anche in termini dimensionali, una parte fondamentale del centro storico di Forlì.

Il convento, secondo la tradizione locale fondato dallo stesso San Domenico, fu edificato a partire dal 1229 in una zona ancora non urbanizzata della città e si sviluppò progressivamente per cinque secoli, fino a raggiungere l'attuale configurazione con edifici disposti su due chiostri e una grande chiesa ad aula unica dedicata a San Giacomo Apostolo.

Il convento domenicano fu per secoli un importante luogo di fede e di cultura per la città di Forlì. Suoi ospiti più importanti furono il Beato Marcolino Amanni da Forlì (Forlì, 1371-1397) ed il Beato Giacomo Salomoni (Venezia, 1231- Forlì, 1314). Nel corso del XIX secolo fu destinato a ospedale militare, gendarmeria, deposito di viveri e caserma delle truppe di passaggio.

La chiesa fu chiusa al culto nel 1867. Dal 2004 dopo un articolato e imponente intervento di restauro, integrato al programma di riqualificazione del centro storico e di riorganizzazione del sistema museale della città, reso possibile da specifici accordi di programma tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Forlì, è stato restituito alla comunità e progressivamente riaperto al pubblico.



Il percorso espositivo prevede di visitare per prima l'ala di destra, dove sono collocate le opere più antiche della Pinacoteca: tra le altre, il *Trittico con Storie della Vergine e Santi* del cosiddetto Maestro di Forlì, il *Corteo dei Magi* del misterioso "Augustinus", l'affresco col *Pestapepe*, le tavole del Beato Angelico e di Lorenzo di Credi, la grande Crocefissione di Marco Palmezzano e infine le due arche sepolcrali, quella del Beato Giacomo Salomoni (anonimo, 1340) e quella del Beato Marcolino Amanni (Antonio Rossellino e bottega, 1458), entrambi padri domenicani vissuti tra le mura del convento forlivese.

Accanto a quest'ultima dal settembre 2013 si può ammirare, grazie alla disponibilità dell'ordine domenicano che ne è proprietario, la "*Madonna della Pace*", tavola dipinta da Vitale da Bologna, davanti alla quale lo stesso Beato Marcolino pregava.

Il percorso prosegue nell'ala di sinistra, con le opere di Marco Palmezzano, Baldassarre Carrari, Nicolò Rondinelli, Francesco Zaganelli, Luca Longhi, fino al manierismo di Francesco Menzocchi, Livio Agresti e Livio Modigliani.

Le restanti sale e la galleria espongono, in continuo dialogo, una ricca documentazione di opere del tardo manierismo e del primo Seicento emiliano e romagnolo.

L'ultima sala, con *"la Fiasca con fiori"* del Maestro della Fiasca di Forlì, una delle nature morte più significative nel panorama italiano del Seicento e i dipinti di Carlo Magini e di Nicola Bertuzzi, anticipa il percorso futuro della Pinacoteca.



La sala ovale ospita infine l'*Ebe*, celebre opera dello scultore Antonio Canova, massimo esponente del neoclassicismo.

#### **Per informazioni**

Comune di Forlì - Unità Musei

Via C. Albicini, 12

47121 Forlì

Tel. 0543 712627

E-mail: [biglietteria.musei@comune.forli.fc.it](mailto:biglietteria.musei@comune.forli.fc.it)

[www.scopriforli.it](http://www.scopriforli.it)

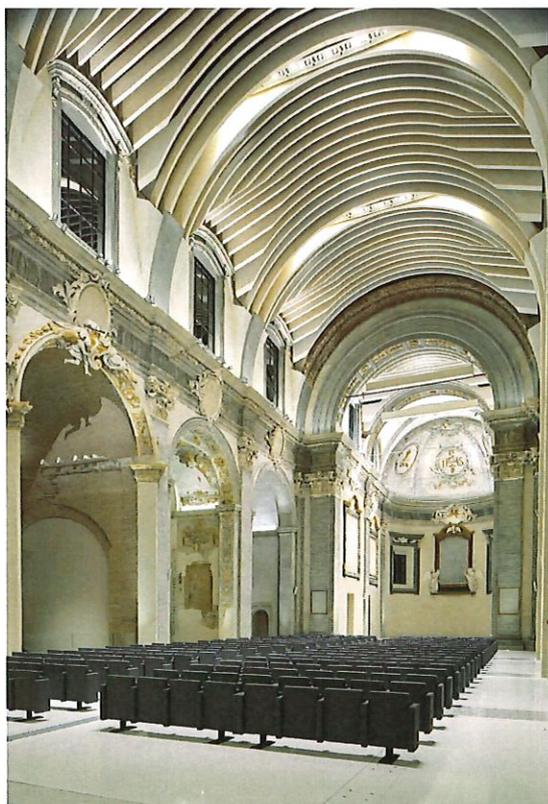
Seguici anche su: Facebook, Instagram, Twitter



## Chiesa di San Giacomo Apostolo in San Domenico

Luogo di memoria plurisecolare restituito alla Città dopo oltre due secoli, la Chiesa di San Giacomo è parte integrante del complesso museale del San Domenico e ne amplia le funzioni, costituendo un valore aggiunto di grande peso.

L'aula, predisposta per essere completata con allestimenti dedicati, è utilizzata da maggio 2015 per concerti, convegni e performances artistiche.



L'insediamento originario era costituito da una chiesa piccola e semplice, con annesso convento sul lato meridionale.

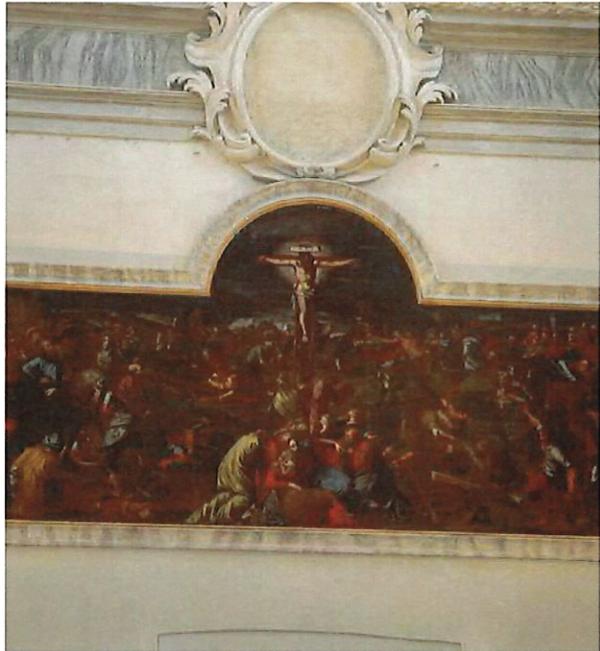
Lo stato attuale è in gran parte frutto del grande rinnovo settecentesco, al quale seguì una fase di progressivo degrado che culminò con il crollo (1978) di parte della copertura e della facciata meridionale.

A partire dagli anni '90, il Comune ha avviato un processo di graduale recupero. L'intervento decisivo per la ricostruzione della chiesa si è svolto dal 2007 al 2012, anno in cui le grandi mostre hanno iniziato ad animare gli spazi restaurati.

All'interno è stato ricollocato il grande dipinto ad olio su tela

“**La crocifissione**”, esposto per decenni nella Pinacoteca di Palazzo Merenda e restaurata grazie al lascito testamentario di Euro Bentini.

Secondo alcune ipotesi, il dipinto potrebbe essere opera dell'artista Tommaso Missiroli (Faenza 1635? - 1713).



**Per informazioni**

Comune di Forlì - Unità Musei

Via C. Albicini, 12

47121 Forlì

Tel. 0543 712627

E-mail: [biglietteria.musei@comune.forli.fc.it](mailto:biglietteria.musei@comune.forli.fc.it)

[www.scopriforli.it](http://www.scopriforli.it)

Seguici anche su:

Facebook, Instagram, Twitter

# PALAZZO ROMAGNOLI

COLLEZIONI DEL NOVECENTO

---

A due passi dai Musei San Domenico, Palazzo Romagnoli dal 2013 è sede museale delle Collezioni Civiche del Novecento.

L'intero primo piano è dedicato all'esposizione permanente della prestigiosa *Collezione Verzocchi*.

Questa Collezione, nata dalla volontà di un affermato imprenditore d'origine forlivese e donata al Comune di Forlì nel 1961, raccoglie settanta quadri di artisti italiani di generazioni diverse e di diverse tendenze artistiche, da Guttuso a Donghi, da Vedova a De Chirico, uniti da uno stesso filo conduttore: il Lavoro.



La singolare impresa di Giuseppe Verzocchi (Roma 1887 – Milano 1970), libero imprenditore, appassionato e tenace industriale delle costruzioni, viene illustrata non solo attraverso l'esposizione di tutti i dipinti, ma viene contestualmente narrata a partire da una selezione di documenti, fra i quali fotografie, oggetti e testimonianze scritte.

La visita al Palazzo prosegue al primo piano con la sezione *La Grande Romagna* che illustra alcuni aspetti salienti della vicenda figurativa del secolo scorso a Forlì.



In particolare sono qui esposti oli ed incisioni di Morandi della Donazione Righini, le sculture di Wildt legate alla figura di Raniero Paulucci de Calboli e una selezione di opere pittoriche e plastiche rappresentative del vasto e composito patrimonio novecentesco forlivese.



**Per informazioni**

Comune di Forlì - Unità Musei

Via C. Albicini, 12

47121 Forlì

Tel. 0543 712627

E-mail: [biglietteria.musei@comune.forli.fc.it](mailto:biglietteria.musei@comune.forli.fc.it)

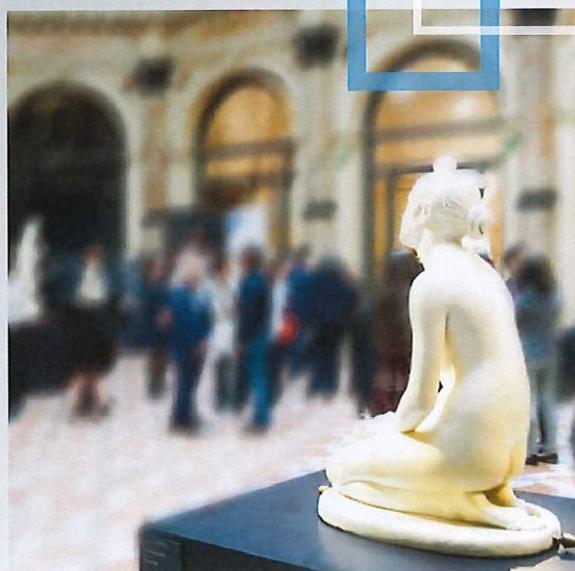
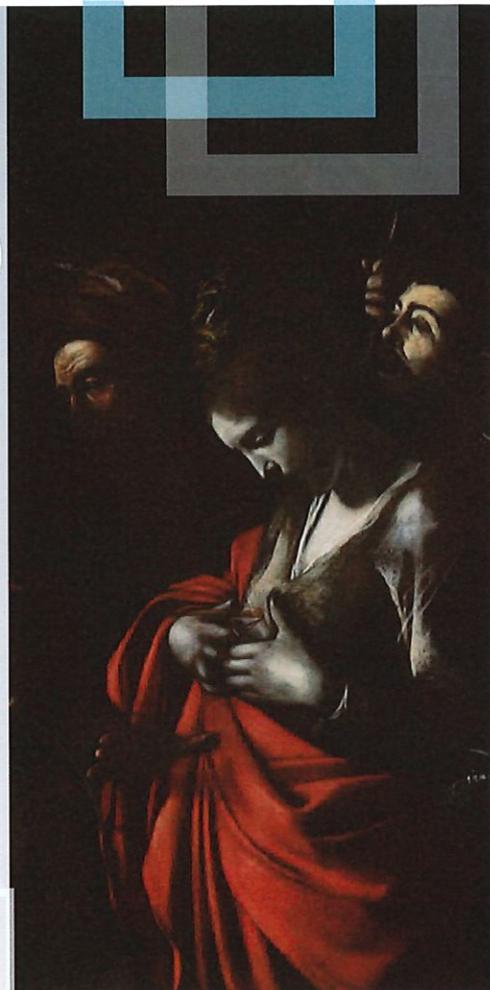
[www.scopriforli.it](http://www.scopriforli.it)

Seguici anche su:

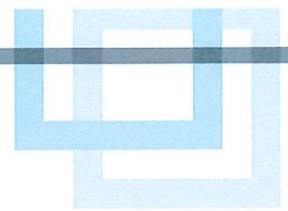
Facebook, Instagram, Twitter

# PROGETTO CULTURA

IL CONTRIBUTO  
DI INTESA SANPAOLO  
ALLA CRESCITA  
CULTURALE DEL PAESE



INTESA  SANPAOLO



## PROGETTO CULTURA

Il **Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo** è il piano pluriennale delle iniziative con cui la Banca esprime il proprio impegno per la promozione dell'arte e della cultura nel nostro Paese. Alle **Gallerie d'Italia**, i musei di Intesa Sanpaolo a Milano, Napoli e Vicenza e a breve anche a Torino, è esposta una selezione delle oltre 35 mila opere appartenenti al patrimonio d'arte del Gruppo, dall'archeologia al contemporaneo: a Milano, le collezioni dell'Ottocento e del Novecento italiano; a Napoli, il *Martirio di sant'Orsola*, capolavoro di Caravaggio, insieme a opere di ambito meridionale tra Seicento e inizi Novecento; a Vicenza, le ceramiche attiche e magnogreche, la pittura veneta del Settecento e le icone russe. Verrà inaugurata a maggio la quarta sede museale della Banca in Piazza San Carlo a Torino, principalmente dedicata alla fotografia, all'immagine e al mondo digitale. Accanto alle esposizioni permanenti, le Gallerie d'Italia propongono mostre temporanee secondo progetti scientifici originali, realizzate anche grazie a prestiti e scambi con importanti istituzioni museali nazionali e internazionali. Sede di iniziative espositive temporanee del Progetto Cultura è inoltre il 36° piano del grattacielo Intesa Sanpaolo a Torino.

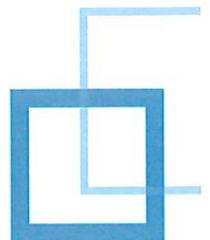
Dal 1989 il programma **Restituzioni** cura e sostiene il restauro di opere del patrimonio italiano individuate in collaborazione con gli organismi ministeriali di tutela.

Alla valorizzazione dei beni d'arte di proprietà e pubblici, la Banca affianca un vasto **sostegno ai principali musei, istituzioni e iniziative culturali del Paese**, dal teatro alla musica, dalle mostre ai festival, con particolare attenzione alla promozione del libro e della lettura. L'**Archivio storico** – cui appartengono i preziosi materiali fotografici dell'Archivio Publifoto – conserva e promuove la conoscenza di documenti importanti per la storia non solo del Gruppo, ma dell'intero Paese.

Nel settore dell'**editoria** e della **musica** sono realizzate collane dedicate ai beni artistici, ai palazzi storici della Banca, alle collezioni d'arte per i ragazzi e pubblicazioni di carattere storico, economico, documentario, artistico e architettonico. In ambito musicale, oltre al progetto multimediale Vox Imago per la diffusione della conoscenza dell'opera lirica, vengono sostenute stagioni concertistiche per favorire la conoscenza dei repertori antico, classico e contemporaneo e programmi di formazione per i giovani esecutori e il pubblico di domani.

L'**Officina delle idee** mira ad offrire a giovani, laureati e post-laureati, occasioni formative qualificanti nel mondo dell'arte.

Il Progetto Cultura è realizzato dalla Direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo la cui responsabilità è affidata a Michele Coppola.





# Camillo Ricci

Gioielleria Ricci Camillo platinum partner della mostra:

## **“Maddalena. Il mistero e l’immagine”**

**Gioielleria Ricci Camillo** è il negozio di oreficeria ed orologeria di fiducia dei forlivesi, dal 1954. La sua posizione sulla centralissima P.zza Saffi, l’ha resa il punto di riferimento come concessionaria autorizzata per la vendita di grandi marche di lusso.

Per il suo radicamento nel territorio forlivese, **Gioielleria Ricci Camillo** ha scelto di sostenere in qualità di platinum partner, la nuova mostra **“Maddalena. Il mistero e l’immagine”**, ideata e promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, in collaborazione con il Comune di Forlì e i Musei San Domenico.

Più di 200 opere tra le più significative dal III sec. d.C. al Novecento suddivise in 11 sezioni, intorno alla figura di una donna di nome Maria, che ancora oggi inquieta e affascina. **“Maddalena. Il mistero e l’immagine”** è un percorso espositivo che ricomprende pittura, scultura, miniature, arazzi, argenti e opere grafiche, ospitata ai **Musei San Domenico di Forlì, dal 27 marzo al 10 luglio.**

*“Crediamo sia importante –commentano i Fratelli Ricci- contribuire alla vivacità e allo sviluppo culturale del territorio, non solo perché ne facciamo parte, ma per favorire l’innescarsi di un circolo virtuoso, che funga da esempio per altre realtà”.*

A proposito di territorio e di accoglienza, che è uno dei motivi di vanto della Romagna, **Gioielleria Ricci Camillo** sostiene il progetto di **“ComHousing”** promosso da Mediafriends, la Onlus del Gruppo Mediaset, Medusa e Mondadori insieme a Fondazione Arché. Rivolto a donne in difficoltà e ai loro bambini, comprende anche il soccorso ai profughi ucraini che scappano dalla guerra, per aiutarli a costruire una vita migliore. Un percorso che inizia proprio con l’accoglienza in luoghi protetti dove aprire il dialogo e ritrovare la fiducia nel futuro.



## **Elfi per la mostra “Maddalena. Il mistero e l’immagine”**

### **L’azienda partner riconferma il sodalizio con l’arte e la solidarietà.**

L’azienda leader nel settore delle elettroforniture, nata come sintesi delle tante eccellenze artigiane del territorio romagnolo, conferma nel 2022 il proprio sostegno a favore della cultura, della solidarietà e della promozione del territorio forlivese. **Elfi sostiene** infatti, **come Platinum Partner**, la mostra ideata e promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, in collaborazione con il Comune di Forlì.

La mostra dal titolo **“Maddalena. Il mistero e l’immagine”** allestita presso **Musei San Domenico di Forlì dal 27 marzo al 10 luglio** ospiterà oltre 200 opere tra le più significative dal III sec. d.C. al Novecento. Un percorso espositivo che ricomprende pittura, scultura, miniature, arazzi e tanto altro; che indaga il mistero irrisolto di una donna di nome Maria che ancora oggi inquieta e affascina.

*“Il forte legame che ci lega alla città di Forlì e la volontà di partecipare attivamente allo sviluppo del territorio, sostenendo l’arte e la cultura, sono i motivi che ci spingono a sposare il percorso espositivo -commenta **Sergio Lorenzi, Direttore Generale di Elfi-**. Inoltre, poter dire di aver preso parte anche quest’anno, alla realizzazione di uno speciale sull’esposizione in onda su SkyArte HD, è per noi motivo di grande orgoglio – conclude Lorenzi.”*

#### **PROFILO AZIENDALE**

Nati nel 2000 dall'unione dei rami commerciali dei consorzi elettrici della Romagna, quando piccoli e grandi imprenditori, hanno deciso di unirsi per diventare una realtà solida e strutturata, competitiva con le grandi aziende del settore. Fin da subito ci siamo presentati sul mercato come azienda leader nella commercializzazione di materiale elettrico in Romagna. Crescita e sviluppo si sono immediatamente tradotti in una notevole espansione geografica. Alle sette sedi iniziali se ne sono aggiunte, in breve tempo, altre cinque: tre showroom di illuminazione e le due filiali di Bologna e Fano. Oggi, dopo l'acquisizione del gruppo D.E.I. avvenuta nel 2014 e la fusione con Finpolo Spa nel 2018, possiamo contare su venticinque filiali che coprono tutto il territorio dell’Emilia Romagna, parte della Lombardia con le filiali di Cremona, Lodi, Melegnano, Vigevano e Brescia e la Toscana, con la filiale di Prato. In oltre 20 anni di attività abbiamo realizzato numeri significativi che ci hanno reso estremamente orgogliosi: il nostro fatturato ha raggiunto i 160 milioni di euro, il patrimonio netto superato i 60 milioni di euro e il numero dei dipendenti ha registrato le oltre 350 unità. Sono dati importanti che ci soddisfano e ci incoraggiano nel proseguire il nostro progetto, rafforzando in noi la convinzione che la strada intrapresa sia quella giusta.

**comunicato stampa**  
Forlì, 26 marzo 2022

## **Hera sponsor della mostra “Maddalena. Il mistero e l’immagine”**

*L’impegno del Gruppo a favore della cultura si rinnova per il diciassettesimo anno consecutivo in occasione della mostra che sarà allestita presso i Musei San Domenico dal 27 marzo al 10 luglio 2022*

Hera e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì di nuovo insieme per la cultura.

Prosegue anche quest’anno fra la multiutility e i Musei San Domenico il sodalizio, che da 17 anni contribuisce a sostenere un’offerta culturale di assoluto livello, capace di porre la città di Forlì all’attenzione di un pubblico affezionato e numeroso.

Il sipario di questo 2022 si alzerà domani sulla mostra **‘Maddalena. Il mistero e l’immagine’** visitabile fino al **10 luglio**. Organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con l’Amministrazione Comunale, l’esposizione è dedicata a un grande mito femminile della nostra storia, una figura misteriosa e spesso travisata, che ancora inquieta e affascina: Maria Maddalena.

Le sale del San Domenico ospiteranno **200 opere** tra le più significative **dal III sec. d.C. al Novecento**, suddivise in 11 sezioni, in un percorso espositivo che porta in Italia capolavori provenienti dalle più importanti istituzioni nazionali e internazionali e ricomprende pittura, scultura, miniature, arazzi, argenti e opere grafiche e che si snoda attraverso i più grandi nomi di ogni epoca.

Hera ha inserito l’importante esposizione nell’iniziativa **“1000 Emozioni Insieme”**, il regalo speciale per tutti i cittadini dei comuni serviti che, a fronte di un’azione virtuosa, potranno aggiudicarsi due biglietti omaggio tra i 1000 disponibili. Il regolamento del concorso è consultabile sul sito all’indirizzo: [gruppohera.it/eventi](https://gruppohera.it/eventi)

‘Anche quest’anno abbiamo voluto supportare questa interessante mostra monografica, dedicata a una figura che ancora inquieta e affascina come Maria Maddalena, organizzata dalle istituzioni di Forlì attraverso i Musei di San Domenico - precisa **Giuseppe Gagliano, Direttore Centrale Relazioni Esterne del Gruppo Hera** – Si tratta di una collaborazione ormai storica, che testimonia l’attenzione del Gruppo alle eccellenze culturali espresse dalle comunità locali di riferimento, per dare continuità a quelle esperienze che contribuiscono a migliorare la qualità della nostra vita e che, nel tempo, hanno saputo consolidare il prestigio dei nostri territori a livello nazionale e internazionale.

Info: <https://mostramaddalena.it/>

---

### **LINK UTILI**

[www.gruppohera.it](http://www.gruppohera.it)

### **CONTATTI**

Monica Guidi  
Ufficio Stampa Gruppo Hera  
[monica.guidi@gruppohera.it](mailto:monica.guidi@gruppohera.it)  
348.1534741

---

## **IMA per la mostra “Maddalena. Il mistero e l’immagine”**

**IMA contribuisce a questa prestigiosa iniziativa,  
a conferma dell'importanza che il Gruppo conferisce all'arte e alla cultura**

**Fondata nel 1961, IMA è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari, tè e caffè.**

Una leadership acquisita grazie a investimenti significativi nella ricerca e sviluppo, a un dialogo costante e costruttivo con gli end-user dei settori di riferimento, alla capacità del Gruppo di internazionalizzarsi e conquistare nuovi mercati. La sua storia è infatti caratterizzata da una crescita costante. Il Gruppo IMA ha chiuso l’esercizio 2021 con ricavi consolidati pari a circa 1,7 miliardi di euro e una quota export pari a circa l’87%.

Il Gruppo presieduto da Alberto Vacchi conta oltre 6.200 dipendenti, di cui circa il 63% in Italia e il 37% nel resto del mondo, ed è presente in circa 80 paesi, sostenuto da una rete commerciale composta di 28 filiali con servizi di vendita e assistenza in Italia, Francia, Svizzera, Regno Unito, Germania, Austria, Spagna, Polonia, Israele, Russia, Stati Uniti, India, Cina, Malesia, Thailandia e Brasile, uffici di rappresentanza in Europa centro-orientale e più di 50 agenzie. Il Gruppo si avvale di 53 stabilimenti di produzione tra Italia, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, India, Malesia, Cina e Argentina.

Il Gruppo IMA è titolare di oltre 1.700 tra brevetti e domande di brevetto attivi nel mondo e ha lanciato numerosi nuovi modelli di macchine negli ultimi anni.

IMA S.p.A. è stata quotata alla Borsa di Milano dal 1995 a gennaio 2021. I principali azionisti del Gruppo IMA sono la famiglia Vacchi, che ha conservato la maggioranza delle azioni, e il fondo di private equity BC Partners.

In 60 anni di attività, IMA ha costruito valori altamente qualificanti, quali l’esperienza, l’affidabilità, la presenza capillare nel mercato globale e l’elevata capacità di rispondere alle richieste degli end user, che le consentono ad oggi di proporre varie soluzioni innovative oltre a numerosi prodotti di alta qualità.

**MAPEI CON I MUSEI SAN DOMENICO PER LA MOSTRA:  
"MADDALENA. IL MISTERO E L'IMMAGINE"**

Con il rinnovo della storica partnership continua l'impegno  
per l'arte e la solidarietà

Milano, 26 marzo 2022 - Mapei rinnova il suo impegno a fianco dei Musei San Domenico di Forlì come partner della mostra "Maddalena. Il mistero e l'immagine". L'esposizione, ideata e promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, sarà visitabile dal 27 marzo al 10 luglio.

La collaborazione con i Musei San Domenico, le cui esposizioni si rivelano sempre di alto profilo nazionale e internazionale, è attiva dal 2016, a testimonianza della passione e del sostegno che Mapei riserva al mondo della cultura. Un impegno che, negli anni, ha visto l'azienda essere parte integrante e attiva di numerose iniziative a fianco di grandi istituzioni culturali, quali il Teatro alla Scala, la Veneranda Fabbrica del Duomo, la Triennale di Milano e la collezione Peggy Guggenheim di Venezia.

Protagonista della mostra di quest'anno è l'enigmatica figura di Maria Maddalena, rappresentata attraverso alcune delle opere d'arte più preziose e affascinanti. Lo sguardo e il genio di artisti di calibro internazionale offrono la rappresentazione di una donna misteriosa e simbolica, che ha affascinato per secoli il mondo artistico, letterario e cinematografico. Il percorso espositivo diventa anche occasione per ripercorrere e scoprire come ogni epoca ha scelto di ritrarre la Maddalena, lasciando un'impronta indelebile del proprio tempo e della propria visione del mondo.

Tra i grandi maestri, affascinati dalla figura della Maddalena, sono presenti in mostra Masaccio, Bellini, Perugino, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Canova, Hayez, De Chirico e Guttuso.

Una parte del ricavato della vendita dei biglietti finanzia il progetto "ComHousing" di Fondazione Arché, promosso e sostenuto da Mediafriends. Il progetto è rivolto a donne in difficoltà e ai loro bambini, con l'intento di migliorare e valorizzare il servizio di comunità e accoglienza e trovare nuovi modelli educativi pedagogici. L'iniziativa comprende anche il soccorso ai profughi ucraini, per aiutarli a costruire una vita migliore. Questa iniziativa benefica è coerente con l'impegno di Mapei nel sostenere realtà culturali con finalità sociali come la stessa Fondazione Arché, con la quale collabora già da molti anni.

Mapei è Partner anche dello Speciale Sky Arte, realizzato per l'occasione, che andrà in onda in prima serata sul canale Sky Arte HD, per tutta la durata della mostra.

**Mapei**

*Fondata nel 1937 a Milano, Mapei è uno tra i maggiori produttori mondiali di prodotti chimici per l'edilizia ed ha contribuito alla realizzazione delle più importanti opere architettoniche e infrastrutturali a livello globale. Con 91 consociate distribuite in 57 Paesi e 84 stabilimenti produttivi operanti in 35 nazioni, il Gruppo occupa circa 11.000 dipendenti in tutto il mondo. Nell'anno 2020 il Gruppo Mapei ha registrato un fatturato consolidato di 2,8 miliardi di euro. Alla base del successo dell'azienda: la specializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca e sviluppo e la sostenibilità.*

Per ulteriori informazioni

**UFFICIO STAMPA MAPEI**

Daniela Pradella | [d.pradella@mapei.it](mailto:d.pradella@mapei.it) | 348 2586205 | +39 02 3767 3374  
Angela Bonadimani | [a.bonadimani@mapei.it](mailto:a.bonadimani@mapei.it) | 335 813 66 32 | +39 02 37673 547

## **BANDINI CASAMENTI CONFERMA IL SUO IMPEGNO PER IL TERRITORIO SOSTENENDO LA MOSTRA "MADDALENA. IL MISTERO E L'IMMAGINE" IN QUALITÀ DI GOLD PARTNER.**

Da più di 60 anni Bandini Casamenti lavora a fianco delle imprese promuovendo una visione attenta e responsabile nei confronti sia dell'ambiente che del territorio, trasformando i rifiuti aziendali in risorse e sostenendo attivamente iniziative nell'ambito dello sport - dal golf, al basket, al calcio - e della cultura.

Un impegno che l'azienda rinnova oggi come Gold Partner della mostra "Maddalena. Il mistero e l'immagine", ospitata nella prestigiosa cornice dei Musei San Domenico dal 26 marzo 2022 e promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

L'esposizione forlivese, attraverso una raccolta di ben 200 capolavori, ripercorre la vita di Maria Maddalena analizzata dagli occhi dei grandi maestri che, a partire dal Medioevo fino al Novecento, hanno tentato di sigillare su tela il suo eterno mistero restituendoci una collezione articolata e profonda. Dedicata a un mito femminile di grande fascino, la mostra riporta il ruolo della donna al centro, con tutte le sue sfaccettature.

"Siamo orgogliosi di partecipare a questa iniziativa, che ci dà la possibilità di sostenere ancora una volta la cultura, come abbiamo fatto già l'anno scorso con l'esposizione su Dante e con il progetto Art Bonus per la riqualificazione dell'edificio ex GIL come nuovo Auditorium della Musica della città." - commenta Rita Bandini, vicepresidente dell'azienda, che aggiunge: - "Crediamo che sia importante animare la vivacità del territorio di cui facciamo parte, perché siamo consapevoli che la nostra azienda non è un'isola ma è strettamente legata al contesto in cui opera. Per questo ci impegniamo a valorizzare le risorse non solo dentro al circuito del riciclo, ma anche dentro al tessuto sociale, per promuovere una qualità della vita a 360 gradi."

---

*Bandini Casamenti segue le imprese lungo tutto il ciclo del rifiuto, con servizi a 360 gradi e attrezzature specifiche. Dal supporto tecnico ai servizi di ritiro in loco, con trasporto e logistica, dalla selezione e stoccaggio fino alla lavorazione per il recupero del materiale come nuova risorsa o allo smaltimento: Bandini Casamenti è partner delle imprese in ogni fase, per sviluppare una gestione dei rifiuti ottimale e vantaggiosa, sia per l'azienda sia per l'ambiente.  
Lavora nel massimo rispetto della natura e delle normative che la tutelano, per un'economia sempre più circolare, seguendo realtà di varie dimensioni e di ogni settore, produttivo, commerciale e di servizio.*

**UNIEURO PARTNER DELLA MOSTRA  
“MADDALENA IL MISTERO E L’IMMAGINE”  
IN PROGRAMMA AI MUSEI SAN DOMENICO DI FORLÌ**

**Rinnovare la propria vicinanza al territorio e favorire le iniziative culturali  
gli obiettivi di questa sponsorizzazione**

Forlì, 24 marzo 2022 – Unieuro, il leader nella distribuzione di elettronica di consumo ed elettrodomestici in Italia, sostiene anche quest’anno un percorso espositivo straordinario nella sua unicità: la mostra “Maddalena il mistero e l’immagine”.

Ideata e promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e organizzata da Civitas Srl in collaborazione con il Comune di Forlì presso i Musei San Domenico, sarà aperta da domenica 27 marzo fino a domenica 10 luglio 2022.

L’esposizione intende indagare, attraverso alcune delle più preziose e affascinanti opere d’arte, l’immagine e il mistero che ancora oggi avvolge una donna di nome Maria, conosciuta a tutti come «la Maddalena», celebrare questa musa ispiratrice e rendere così omaggio a tutto l’universo femminile.

Oltre 200 capolavori di ogni tempo, dall’ellenismo al Novecento e un viaggio nell’arte senza precedenti, che si snoda attraverso i più grandi artisti di ogni epoca.

Unieuro ribadisce così la sua vicinanza alla città di Forlì e al suo territorio, favorendo iniziative culturali che incrementano il flusso di visitatori e che -nel contempo- supportano, vista la centralità della figura femminile della mostra di quest’anno, progetti solidali contro la violenza sulle donne e ogni forma di discriminazione.

Ancora una volta e come sempre il cuore di Unieuro batte, forte per Forlì.

\*\*\*

**Unieuro S.p.A.**

*Unieuro è il leader nella distribuzione di elettronica di consumo ed elettrodomestici in Italia, forte di un approccio omnicanale che integra negozi diretti (circa 280), punti vendita affiliati (circa 260) e piattaforma digitale unieuro.it, oltre al digital pure player Monclick. L’azienda ha sede a Forlì, dispone di una piattaforma logistica centrale a Piacenza e conta su uno staff di circa 5.400 dipendenti. Quotata sull’Euronext STAR Milan dal 2017, Unieuro ha registrato ricavi per circa 2,7 miliardi di Euro nell’esercizio chiuso al 28 febbraio 2021.*

**Contatti:**

**Trade media relations:**

**First Class PR**

+39 02 496749 09

+39 02 496749 11

unieuro@firstclasspr.it

**Unieuro S.p.A.**

Sede legale e amministrativa: Palazzo Hercolani  
via Piero Maroncelli, 10 - 47121 Forlì (FC)

unieurospa.com | unieuro.it  
linkedin.com/company/unieuro

# Maddalena

## Il mistero e l'immagine



main partner

INTESA  SANPAOLO



platinum partner



gold partner



media partner

 IL GIORNO

 il Resto del Carlino

 LA NAZIONE

Corriere Romagna

FORLÌTODAY.IT

